

TUTELA DELLE RISORSE GENETICHE AUTOCTONE DI INTERESSE AGRARIO

ATTIVITÀ E PROGETTI ARSIAL
LEGGE REGIONALE 1 MARZO 2000, N. 15



MINISTERO DELL'AGRICOLTURA
DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE
E DELLE FORESTE



REGIONE
LAZIO

ARSIAL
Agenzia Regionale per lo Sviluppo
e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio

**TUTELA
DELLE RISORSE
GENETICHE
AUTOCTONE
DI INTERESSE
AGRARIO**

ATTIVITÀ E PROGETTI ARSIAL
LEGGE REGIONALE 1 MARZO 2000, N. 15



**MINISTERO DELL'AGRICOLTURA
DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE
E DELLE FORESTE**



**REGIONE
LAZIO**

ARSIAL
Agenzia Regionale per lo Sviluppo
e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio

REGIONE LAZIO

Assessorato Bilancio, Programmazione economica, Agricoltura e Sovranità alimentare, Caccia e Pesca, Parchi e Foreste
Via Rosa Raimondi Garibaldi, 7 - 00145 Roma

Direzione Regionale Agricoltura e Sovranità alimentare, Caccia e Pesca, Foreste
Area Servizio Fitosanitario Regionale
Via di Campo Romano, 65 - 00173 Roma
www.regione.lazio.it



ARSIAL

Via Rodolfo Lanciani, 38 - 00162 Roma
biodiver@arsial.it
www.sentieriebiodiversita.it

Presidente

Massimiliano Raffa

Direttore Generale

Giacomo Guastella

Servizio Biodiversità di interesse agricolo e alimentare e lotta integrata
Immacolata Barbagiovanni Miracolo

Servizio Ricerca, Sperimentazione e conservazione biodiversità di interesse agrario in Zootecnica
Elena Senatore

Gruppo di lavoro Biodiversità

Mariateresa Costanza, Immacolata Barbagiovanni Miracolo, Paola Taviani, Valentina Iacoponi, Miria Catta, Giovanni Pica, Roberto Rea, Francesco Pati, Sara Paoletti, Adele Giuliani, Antonella Ferretti, Gerardina Santese, Achille Pavoni, Stefano Paoletti

Fotografie: Archivio ARSIAL; Alberto De Lungo per la foto del Carciofo Ortano

Stampato da Print Facile srl
Via Licida snc - 00155 Roma

©Arsial 2022

Ristampato nel mese di maggio 2026

ISBN: 979-12-986406-1-0

PREMESSA



Con il termine **Biodiversità** s'intende l'insieme di tutte le forme di organismi viventi, Uomo compreso, geneticamente diverse tra loro, che popolano la Terra.

La **Biodiversità agricola**, o **Agrobiodiversità**, è parte di questo grande insieme e indica tutto il patrimonio di organismi vegetali, animali e microbici formati, per azione di meccanismi biologici e per selezione naturale, nei tempi lunghi dell'evoluzione. Un patrimonio accumulato fin dagli inizi della storia dell'agricoltura, circa diecimila anni fa, da generazioni di agricoltori che hanno domesticato, selezionato e trasferito, da zone geografiche diverse, tutte quelle specie da cui ricavare prodotti utili all'uomo.

L'Italia, grazie all'eterogeneità dei suoi paesaggi dovuti alla sua tormentata orografia e all'insieme di fattori bioclimatici molto variabili a seconda degli ambienti, è il paese più ricco di flora e di fauna, cioè di biodiversità, di tutto il continente europeo.

La sua posizione centrale nel Mediterraneo unitamente alla presenza dell'uomo, molto più antica ed estesa che altrove, ha permesso il sovrapporsi di numerose componenti floristiche e faunistiche sulla cui evoluzione ha profondamente inciso l'azione umana.

Ancor più che in altri paesi, la diversità degli assetti del territorio ha permesso l'insediamento e la conservazione di una grande varietà di piante coltivate e di animali domestici ben adattati ai diversi agroecosistemi che sono andati sviluppandosi nel corso dei millenni.

Il Lazio, a sua volta, posto centralmente rispetto alla

penisola, caratterizzato anch'esso da una complessa morfologia e da una grande variabilità bioclimatica, possiede tutte le peculiarità anzi descritte e molti autori sono concordi nel ritenerla una regione molto ricca di biodiversità.

Poiché l'utilizzazione della biodiversità agricola produce un flusso di beni e servizi, è entrato nell'uso comune, il termine generico di **Risorsa genetica** con cui si intende il patrimonio genetico di una specie o altra entità sottospecifica (razza, ecotipo, cultivar, varietà locale, ecc.), sia essa un vegetale, un animale o un microrganismo, che abbia un valore effettivo o potenziale per l'alimentazione, l'agricoltura, la farmaceutica o altro impiego utile per l'Uomo.

A partire dalla seconda metà del '900, in Italia, come in altre parti del mondo, l'affermarsi di un'agricoltura e di una zootecnia di tipo intensivo ha favorito una rapida sostituzione delle risorse genetiche autoctone con nuove cultivar vegetali e razze animali, caratterizzate da maggiore produttività e uniformità genetica. Tale sostituzione, unitamente alle profonde modifiche subite dagli ecosistemi rurali ed agroforestali, a causa della deforestazione, del degrado ambientale e del cambiamento delle pratiche agricole, ha determinato una sensibile riduzione della biodiversità. La progressiva perdita sia di interi patrimoni genetici, causata dall'estinzione di specie e di varietà vegetali e razze animali, sia a livello di singoli geni, a causa di incroci e ibridazioni, viene definita **Erosione genetica**.

La perdita di biodiversità si traduce sempre in perdita di ricchezza perché con la scomparsa di specie,

varietà e razze locali, scompaiono i paesaggi, i prodotti e la cultura ad esse legati.

L'agricoltura moderna non può prescindere dall'identificazione, conservazione e utilizzazione di questo patrimonio genetico minacciato di definitiva scomparsa e perfettamente adattato all'ambiente in cui si è conservato. La sua difesa riveste notevole importanza sia per la valorizzazione economica e culturale delle produzioni agricole e zootecniche di tipo tradizionale sia per la riqualificazione del pae-

saggio rurale ed agro-forestale.

Considerando, inoltre, il rapido evolvere delle condizioni climatiche, che stanno modificando inesorabilmente l'attuale ambiente agrario, mettendo gli agricoltori davanti a nuove sfide, questo patrimonio genetico rappresenta una preziosa riserva dalla quale attingere geni per nuovi programmi di selezione finalizzati ad un'agricoltura e una zootecnia ecosostenibili, adatte a condizioni ambientali sempre più difficili.



TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ DI INTERESSE AGRICOLO

I due pilastri sui quali si fonda il sistema della conservazione e della valorizzazione dell'Agrobiodiversità a livello internazionale sono: la **Convenzione sulla Diversità Biologica (CDB)**, adottata a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992, dalla Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e lo Sviluppo, ratificata in Italia con la Legge n. 124 del 14 febbraio 1994 ed il **Trattato Internazionale sulle Risorse fitogenetiche per l'Alimentazione e l'Agricoltura**, adottato a Roma il 3 novembre 2001 dalla trentunesima Conferenza della FAO e ratificato dal Parlamento italiano con la Legge n. 101 del 6 aprile 2004.

All'uso delle risorse genetiche sono inoltre associate le conoscenze tradizionali delle comunità indigene locali che le detengono, anch'esse tutelate della CDB

di Rio de Janeiro, dal Trattato FAO sulle Risorse fitogenetiche nonché da altri protocolli internazionali ad essi collegati.

Il Trattato inoltre promuove:

- il censimento, la raccolta e la caratterizzazione delle risorse fitogenetiche nonché la valutazione del loro grado di erosione genetica e la loro conservazione *in situ/on farm* ed *ex situ*, nelle banche del germoplasma e nei campi collezione;
- la tutela delle conoscenze tradizionali degli agricoltori ed il loro diritto a partecipare agli aspetti decisionali;
- la valorizzazione e la promozione delle risorse genetiche a rischio di erosione.

Obiettivi della Convenzione sulla Diversità biologica

- Conservazione *in situ*, cioè la conservazione della biodiversità negli ecosistemi e negli habitat naturali che, nel caso delle specie di interesse agricolo e zootecnico, si traduce nella conservazione *on farm* (in azienda), cioè nell'ambiente in cui hanno sviluppato le loro peculiari caratteristiche.
- Uso sostenibile della biodiversità in ambito ambientale, economico e sociale.
- Equa ripartizione, tra i Paesi contraenti, dei benefici derivanti dell'utilizzo delle risorse genetiche, soprattutto alimentari, grazie ad un accesso facilitato alle risorse genetiche stesse ed un adeguato trasferimento delle tecnologie, dai Paesi progrediti verso i Paesi in via di sviluppo, che hanno fornito ai primi, le risorse genetiche.

Obiettivi del Trattato FAO sulle Risorse Fitogenetiche

- Riconoscere il grande contributo degli agricoltori alla conservazione delle specie alimentari.
- Consentire agli agricoltori ed ai ricercatori l'accesso gratuito e facilitato al materiale genetico vegetale, solo per fini alimentari, di conservazione e selezione, ma non per fini industriali non alimentari. I beneficiari, inoltre, non possono rivendicare nessun diritto di proprietà intellettuale sul materiale genetico ottenuto. Il materiale (semi, talee, bulbi ecc.) viene concesso con un Documento di trasferimento di materiale genetico: ATM.
- Assicurare che i vantaggi provenienti dall'uso delle risorse genetiche, nel settore del miglioramento genetico e delle biotecnologie, sia condiviso con i paesi di origine dei materiali. Questi avranno accesso gratuito alle varietà migliorate, alle tecnologie innovative e a servizi gratuiti.

LEGGI NAZIONALI

Legge regionale 1 marzo 2000, n.15, “Tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario”

La Regione Lazio, sulla scorta delle indicazioni fornite dalla CDB, ha emanato la LR 1 marzo 2000, n.15 finalizzata alla tutela delle risorse genetiche di interesse agrario, autoctone del Lazio e a rischio di erosione.

La legge tutela tutte le specie, le razze, le popolazioni, gli ecotipi, i cloni e le cultivar, compresi i selvatici delle specie vegetali coltivate, nonché le razze e le popolazioni animali d’interesse zootecnico che siano:

- autoctone, cioè originarie del Lazio o introdotte e integrate nell’agroecosistema laziale da almeno cinquant’anni;
- d’interesse agrario, cioè utilizzate per scopi agricoli e zootecnici;
- per le quali esiste un interesse economico, scientifico, ambientale e culturale;
- minacciate di erosione genetica.

Sono tutelate inoltre tutte le risorse genetiche scomparse dal territorio regionale, ma attualmente conservate presso istituti sperimentali, orti botanici, collezioni e banche genetiche pubbliche e private, anche di altre regioni o paesi.

La legge stabilisce che, come previsto dall’art.8 della CDB, il patrimonio delle risorse genetiche, d’interesse agrario, autoctone del Lazio, appartiene alle comunità locali che le hanno conservate sino ad oggi. La Legge n.15/2000 affida ad ARSIAL, Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l’Innovazione dell’Agricoltura del Lazio, la gestione dei due strumenti operativi attraverso i quali viene attuata la tutela: il **Registro Volontario Regionale (RVR)** e la **Rete di Conservazione e Sicurezza (Rete)**.

Legge nazionale 1 dicembre 2015, n. 194 - “Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare”

Con questa legge, lo Stato italiano stabilisce i principi per l’istituzione di un sistema nazionale volto alla tutela dell’agrobiodiversità autoctona a rischio di erosione genetica.

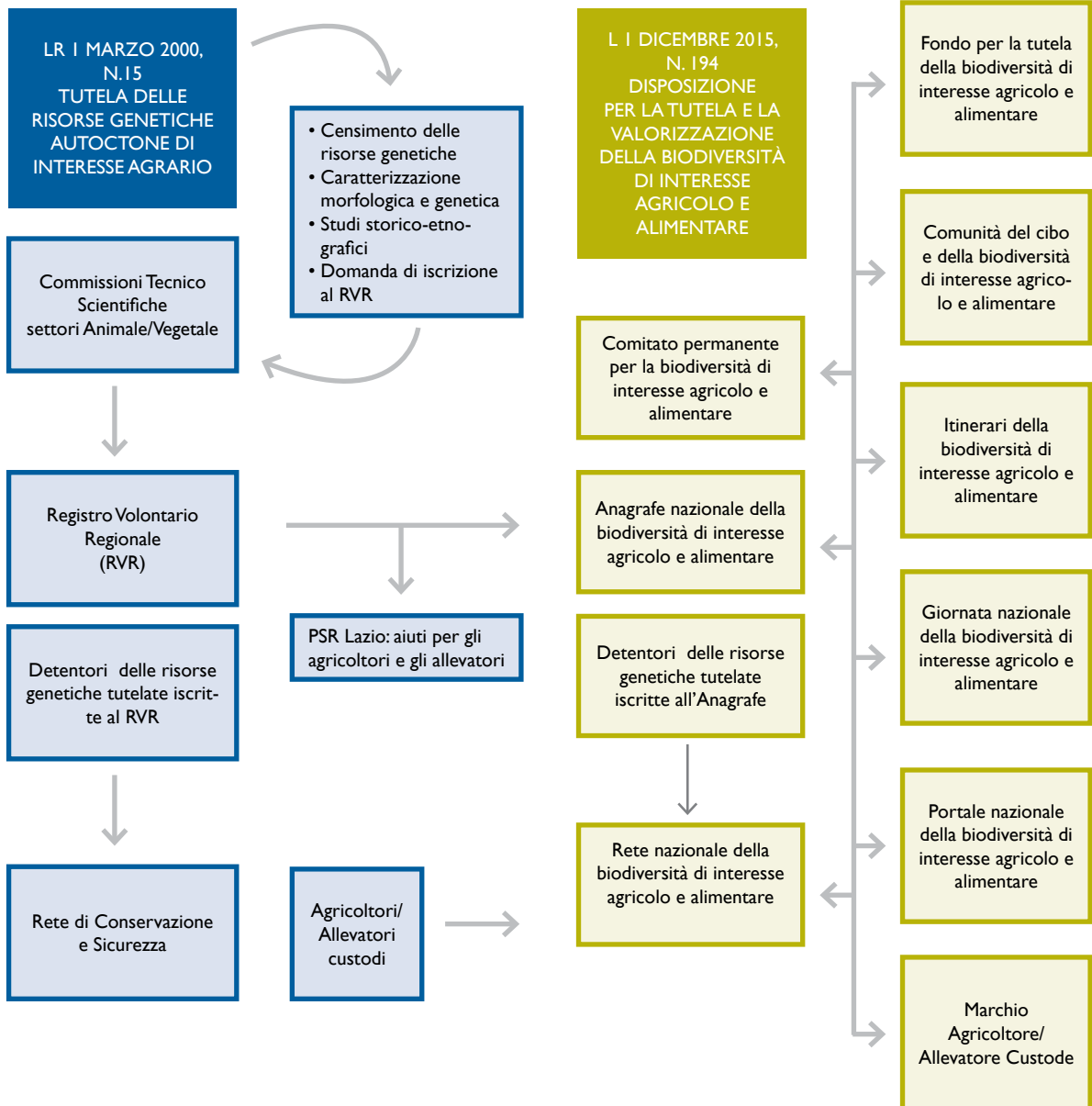
Il predetto sistema nazionale è costituito:

- dall’**Anagrafe nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare**, gestita dal Masaf, alla quale vengono iscritte le risorse genetiche vegetali, animali e microbiche, autoctone delle diverse regioni italiane. Nell’Anagrafe nazionale vengono trascritte tutte le risorse genetiche tutelate dalla LR n. 15/2000, iscritte nel RVR;
- dalla **Rete nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare**, gestita dal Masaf, della quale fanno parte gli agricoltori e gli allevatori impegnati nella conservazione *in situ/on farm* e le banche del germoplasma per la conservazione *ex situ*. Nella Rete nazionale vengono iscritti su richiesta, gli allevatori e gli agricoltori della Rete di Conservazione e Sicurezza, in possesso dei requisiti per divenire agricoltore/allevatore custode;
- dal **Portale nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare**, costituito da un sistema di banche dati interconnesse riguardanti le risorse genetiche di interesse agrario tutelate;
- dal **Comitato permanente per la biodiversità di interesse agricolo e alimentare**, al quale è affidato il compito di garantire il coordinamento delle azioni a livello statale, regionale e delle province autonome, in materia di tutela dell’agrobiodiversità.

La legge istituisce inoltre:

- il **Marchio per gli agricoltori e gli allevatori custodi**;
- il **Fondo per la tutela della biodiversità di interesse agricolo e alimentare**, destinato a sostenere le azioni degli agricoltori, degli allevatori e degli enti pubblici impegnati nell’attuazione della L. n.194/2015;
- la **Giornata nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare**, che ricade il 20 maggio di ogni anno;
- gli **Itinerari della biodiversità di interesse agricolo e alimentare**;
- le **Comunità del cibo e della biodiversità di interesse agricolo e alimentare**.

I testi delle due leggi vengono fornite in appendice 1 e 2



REGISTRO VOLONTARIO REGIONALE

Il Registro Volontario Regionale, istituito dalla LR n.15/2000, consultabile on line sulle pagine web del sito di ARSIAL e fornito in appendice (Appendice 3 e 4), è il repertorio ufficiale della Regione Lazio dove vengono iscritte, previo parere di due Commissioni tecnico scientifiche, una per il settore vegetale e una per il settore animale, le risorse genetiche autoctone, d'interesse agrario, a rischio di erosione genetica. L'iscrizione può avvenire per iniziativa dell'ARSIAL o su proposta della Giunta Regionale, di enti scientifici ed enti pubblici, di organizzazioni e associazioni private o di singoli cittadini. La domanda d'iscrizione,

compilata secondo uno schema disponibile sul sito di ARSIAL, deve essere inoltrata alla stessa Agenzia che provvederà all'istruzione della pratica, agli opportuni approfondimenti scientifici e all'iscrizione gratuita della risorsa genetica al Registro.

Le risorse genetiche iscritte possono essere cancellate dal RVR qualora non sussistano più i requisiti di legge.

Tutte le risorse genetiche iscritte al RVR vengono trascritte nell'Anagrafe nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare, istituita dalla Legge 1 dicembre 2015, n. 194.

Risorse genetiche iscritte al Registro Volontario Regionale aggiornato a dicembre 2023

Totale: n. 265 risorse genetiche iscritte (n. 241 vegetali e n. 24 animali)

SPECIE ARBOREE	N.Varietà	SPECIE ERBACEE	N.Varietà	SPECIE ANIMALI	N. Razze popolazioni
Albicocco	3	Aglio	2	Ape	1
Azzeruolo	1	Cavolo broccolo	3	Asino	4
Castagno	5	Carciofo	3	Bovino	1
Ciliegio dolce	18	Cece	1	Capra	4
Melo	43	Cicerchia	1	Cavallo	6
Melograno	4	Cima di rapa	3	Coniglio	1
Nocciolo	3	Fagiolo comune	19	Pecora	2
Olivo	20	Fagiolo di Spagna	2	Pollo	1
Pero	30	Farro	2	Suino	4
Pesco	8	Fava	1		
Susino	6	Finocchio	1		
Vite	44	Fragola	1		
Vite da tavola	3	Fruento tenero	2		
Ciliegio acido (Visciolo)	1	Lenticchia	3		
		Mais	1		
		Peperone	1		
		Pomodoro	3		
		Sedano	1		
		Trifoglio	1		
		Zucchini	1		
n. 13	n. 189	n. 20	n. 52		n. 24

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE PSR LAZIO

Conservazione in azienda e *in situ* della biodiversità agraria vegetale e animale

La Regione Lazio, a partire dal 2000, attraverso tre cicli di Programmazioni del PSR Lazio, ha previsto il sostegno alla tutela della biodiversità agraria, sia vegetale che animale, mediante la corresponsione di aiuti economici a chi si impegna a coltivare o allevare le risorse genetiche autoctone, tutelate dalla LR n. 15/2000, nei rispettivi areali di conservazione *in situ*. L'ultima programmazione 2014-2022, ha previsto due diverse operazioni mirate a sostenere la conservazione delle risorse genetiche agrarie animali e vegetali. I premi previsti sono stati confermati nel nuovo Complemento di Sviluppo Rurale (CSR) 2023-2027 con gli interventi SRA 14 e SRA 15 destinati ad allevatori e agricoltori custodi dell' agrobiodiversità.

PSR LAZIO 2014-2020 MISURA 10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali Operazione 10.1.8 Conservazione in azienda e <i>in situ</i> della biodiversità agraria vegetale Beneficiari: agricoltori PREMI	
Erbacee (a superficie)	Cereali: 250 €/ha
	Ortive: 500 €/ha
Arboree (a superficie)	700 €/ha
Arboree adulte, disposte in esemplari isolati o in filari	70 €/pianta, fino a un massimo di 10 piante per beneficiario

PSR LAZIO 2014-2020 MISURA 10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali Operazione 10.1.9 Conservazione in azienda, <i>in situ</i> ed <i>ex situ</i> , della biodiversità agraria animale Beneficiari: allevatori PREMI	
Animali	200 € / UBA (Unità di Bestiame Adulto)

Nell'ambito dell'Operazione 10.1.8, a sostegno della biodiversità vegetale, ARSIAL si è occupata dell'attività di verifica in azienda della presenza di piante/

colture appartenenti alle varietà tutelate dalla LR n. 15/2000, negli areali di conservazione *in situ*, per il relativo rilascio delle attestazioni di appartenenza varietale necessarie per il pagamento del contributo previsto.

Per l'Operazione 10.1.9, a sostegno della biodiversità animale, ARSIAL si occupa del rilascio delle attestazioni di appartenenza di razza solo per le razze animali iscritte al RVR, ma ancora prive di libro genealogico.

Operazione a favore della conservazione delle risorse genetiche vegetali e animali in agricoltura

Come nelle passate Programmazioni, così anche nell'ultima Programmazione 2014-2020, periodo transitorio 2021-2022, nell'ambito della Misura 10 è stata prevista l'Operazione 10.2.1 - Conservazione delle risorse genetiche vegetali e animali in agricoltura - per il finanziamento di tutte le attività che ARSIAL, beneficiario unico, svolge in applicazione della LR n.15/2000, in base al piano settoriale di intervento e ai piani operativi annuali approvati dalla Regione Lazio in favore della biodiversità di interesse agrario.

PSR LAZIO 2014-2020 MISURA 10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali Operazione 10.2.1 Conservazione delle risorse genetiche vegetali e animali in agricoltura Beneficiario unico: ARSIAL Interventi finanziati	
Censimento, caratterizzazione morfo-genetica e altre ricerche scientifiche sulle risorse genetiche	
Valutazione e monitoraggio del grado di rischio di erosione genetica	
Gestione del RVR e della Rete di Conservazione e Sicurezza	
Rilascio di attestazioni finalizzate al riconoscimento di aiuti PSR relativi alle Op. 10.1.8 e 10.1.9	
Conservazione <i>in situ</i> ed <i>ex situ</i> nei campi catalogo e nella banca del germoplasma di ARSIAL	
Valorizzazione delle risorse tutelate e dei prodotti ad esse collegati, attraverso progetti di Rete	
Informazione e divulgazione attraverso giornate dimostrative, seminari, corsi di aggiornamento	
Produzione di materiale divulgativo	

PROGETTI DI RICERCA

Attraverso l'operazione 10.2.1 e i propri fondi ordinari, nel periodo 2014-2021, ARSIAL ha realizzato numerosi progetti di ricerca finalizzati al recupero,

caratterizzazione, conservazione e valorizzazione delle risorse genetiche di interesse agrario, autoctone del Lazio ed a rischio di erosione.

Progetti di ricerca sulla caratterizzazione morfo-fisiologica e genético-molecolare realizzati da ARSIAL in collaborazione con:

CREA-OF - Centro di Ricerca Orticoltura e Florovivaismo, sede di Pontecagnano (SA)

CREA-DC - Centro di Ricerca Difesa e Certificazione, sede di Battipaglia

CREA-CI - Centro di Ricerca Cerealicoltura e Colture Industriali, sedi di Bergamo e di Bologna

CREA-OFA - Centro Olivicoltura, Frutticoltura e Agrumicoltura, sede di Roma

CREA-VE - Centro di Ricerca Viticoltura ed Enologia, sede di Conegliano (TV)

DAFNE - Dipartimento di Scienze Agrarie e Forestali, Università degli Studi della Tuscia, Viterbo

DIBAF - Dipartimento per la Innovazione nei Sistemi Biologici, Agroalimentari e Forestali, Università degli Studi della Tuscia, Viterbo

DAFNAE - Dipartimento di Agronomia, Animali, Alimenti, Risorse naturali e Ambiente, Università degli Studi di Padova

CNR IBBR - Istituto di Bioscienze e Biorisorse, sede di Perugia

IZSLT - Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana "M. Aleandri", sede di Roma

CONSDABI - Consorzio per la Sperimentazione, Divulgazione e Applicazione di Biotecnologie Innovative

ERBACEE

PEPERONE

Identificazione di polimorfismi genetici in varietà locali di peperone collezionate da ARSIAL nel Lazio

ORTIVE

Caratterizzazione molecolare di varietà locali del Lazio di pomodoro, sedano e brassiche

CARCIOFO

Caratterizzazione morfo-fenologica e genetica del Carciofo Ortano, una varietà locale ad alto rischio di erosione genetica coltivata nella Valle del Tevere

FAVETTA

Caratterizzazione genético-molecolare e morfo-fisiologica di accessioni di *Vicia faba* var. *major*, *minor*, *equina*

FAGIOLO COMUNE

Caratterizzazione morfologica, biochimica e genetica di varietà locali di *Phaseolus vulgaris* della Regione Lazio

FAGIOLO COMUNE E DI SPAGNA

Caratterizzazione morfologica, biochimica e genetica delle accessioni di varietà locali di *P. vulgaris* e *P. coccineus*, autoctone della Valle dell'Aniene, finalizzata alla gestione partecipata della loro riproduzione nell'ambito della "Casa delle Sementi della Valle dell'Aniene"

FRUMENTI

Caratterizzazione genético/molecolare di varietà locali di Frumento tenero coltivate nel Lazio

MAIS

Analisi genetica e fisiologica di varietà locali di mais

TOLLERANZA ALLO STRESS IDRICO

Individuazione di varietà locali di fagiolo della regione Lazio, tolleranti allo stress idrico, attraverso la loro valutazione morfo-fisiologica

AGLIO

Caratterizzazione molecolare di due varietà locali di aglio rosso iscritte al RVR: Aglio rosso di Proceno e Aglio rosso di Castelliri

ARBOREE

MELO

Analisi genético-molecolari finalizzate alla caratterizzazione di accessioni di melo (*Malus domestica*)

FRUTTIFERI

Analisi genético-molecolari finalizzate alla caratterizzazione di accessioni di specie fruttifere arboree

CILIEGIO

Analisi genotipica e dei metaboliti di accessioni di ciliegio dolce e visciolo. Analisi filogenetica di accessioni di melograno

OLIVO

Recupero e valorizzazione di varietà locali di olivo del Lazio

VITE

Analisi genético-molecolari delle accessioni di vite censite, per la loro iscrizione al RVR e al Registro Nazionale delle uve da vino

ANIMALI

OVI - CAPRINI

Progetto unitario di ricerca sulla caratterizzazione genetica della Capra Fulva del Lazio e della Pecora Quadricorna

APE LIGUSTICA

Caratterizzazione genetica e morfologica dell'*Apis mellifera* ligustica del Lazio

Progetti di ricerca per la valorizzazione, anche dal punto di vista fitosanitario, delle risorse genetiche, realizzati da ARSIAL in collaborazione con:

CREA-DC - Centro di Ricerca Difesa e Certificazione, sede di Roma

CREA-ZA - Centro di ricerca Zootecnia e Acquacoltura, sede Monterotondo (RM)

CREA-VE - Centro di ricerca Viticoltura ed Enologia, sede di Velletri (RM)

CREA-VE - Centro di ricerca Viticoltura ed Enologia, sede di Conegliano (TV)

HYGEIA LAB SRL - analisi nutraceutiche, Roma

DAFNE - Dipartimento di Scienze Agrarie e Forestali, Università degli Studi della Tuscia, Viterbo

DIBAF - Dipartimento per l'Innovazione nei Sistemi Biologici, Agroalimentari e Forestali, Università degli Studi della Tuscia, Viterbo

Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione, La Sapienza, Università degli Studi di Roma

Dipartimento di Scienze Sociali ed Economiche, La Sapienza, Università degli Studi di Roma

ERBACEE

QUALIFICAZIONE ERBACEE

Qualificazione fitosanitaria di risorse genetiche autoctone vegetali erbacee iscritte nel Registro Volontario Regionale della Regione Lazio

QUALIFICAZIONE AGLIO

Riqualificazione fitosanitaria delle due varietà laziali di Aglio Rosso

CARATTERIZZAZIONE BIOCHIMICA AGLIO ROSSO

Aglio Rosso di Castelliri e Aglio Rosso di Proceno: qualità e proprietà funzionali (caratterizzazione biochimica, aromatica e funzionale di estratti di Aglio Rosso di Castelliri e Proceno)

ANALISI NUTRACEUTICA

Analisi di elementi chimico-nutrizionali e delle sostanze nutraceutiche sui prodotti agroalimentari derivanti dalle risorse genetiche animali e vegetali, autoctone del Lazio e a rischio di erosione genetica

ARBOREE

QUALIFICAZIONE FRUTTIFERI

Qualificazione fitosanitaria di germoplasma di piante da frutto, vite e olivo autoctono del Lazio

RISANAMENTO VITIGNI

Risanamento da patogeni virali di germoplasma di vite autoctono della Regione Lazio

MICROVINIFICAZIONI VITIGNI

Servizio di micro-vinificazione e analisi fisico-chimiche e sensoriali dei vitigni della biodiversità agraria

SELEZIONE CLONALE VITIGNI

Selezione clonale sanitaria vitigno Moscato di Terracina

ANIMALI

VALORIZZAZIONE LIPIZZANO

Valorizzazione del Cavallo di razza Lipizzana in ambito agricolo multifunzionale mediante l'orientamento a discipline federali"

VALORIZZAZIONE PONY D'ESPERIA

Studio del comportamento alimentare del Pony di Esperia nelle comunità vegetali ad *Ampelodesmos mauritanicus*

STUDI ETNOGRAFICI

Progetto di ricerca etnografica sui patrimoni di conoscenze delle comunità locali che coltivano/allevano e custodiscono le risorse genetiche autoctone del Lazio

RETE DI CONSERVAZIONE E SICUREZZA

La tutela attiva ed evolutiva delle risorse genetiche autoctone iscritte nel Registro Volontario Regionale si attua *in situ/on farm*, presso le aziende agricole presenti nei territori di autoctonia delle risorse tutelate. È per questo che la LR n.15/2000 ha istituito la Rete di Conservazione e Sicurezza, gestita e coordinata da ARSIAL.

Tutti coloro che detengono risorse genetiche vegetali e animali, iscritte al Registro Volontario Regionale, possono entrare a far parte della Rete di Conservazione e Sicurezza, gestita e coordinata da ARSIAL; ad essa possono aderire, sotto il controllo dell'Agenda, anche vivaisti moltiplicatori, del Lazio, per la moltiplicazione e la vendita delle varietà di fruttiferi, olivo e vite, tutelate dalla LR n.15/2000; attualmente sono iscritti alla Rete n.8 vivaisti.

L'elenco dei vivaisti si può scaricare al seguente indirizzo: <https://www.arsial.it/biodiversita/rete-di-conservazione-e-sicurezza/>

L'adesione alla Rete di Conservazione e Sicurezza è un requisito fondamentale per l'accesso agli aiuti previsti dal PSR Lazio 2017-2022 e dal nuovo CSR 2023-2027.

Alla Rete, oltre agli agricoltori singoli o associati, possono aderire anche comuni, università, istituti di ricerca, scuole ed enti parco che coltivano o allevano nel Lazio le risorse genetiche tutelate.



SCOPI DELLA RETE DI Conservazione e Sicurezza

- Monitorare e favorire la conservazione attiva *in situ/on farm* delle risorse genetiche tutelate, mediante la coltivazione o l'allevamento in azienda
- Controllare e favorire lo scambio del materiale di propagazione al fine di renderlo disponibile sia per la coltivazione, sia per la ricerca scientifica
- Monitorare il rischio di erosione genetica attraverso la valutazione della consistenza delle risorse genetiche
- Favorire, dove possibile, la loro reintroduzione o l'estensione della coltura o dell'allevamento
- Promuovere l'animazione locale mediante seminari di aggiornamento e giornate di campo, sui metodi di propagazione, riproduzione e coltivazione delle risorse genetiche; organizzazione di mostre pomologiche e realizzazione di progetti di Rete, con il coinvolgimento degli agricoltori e degli allevatori, atti a favorire la ricerca scientifica agraria partecipata e decentralizzata
- Offrire assistenza tecnica, agli aderenti della Rete, volta alla risoluzione di problematiche agronomiche e sanitarie, nonché per la tutela della variabilità genetica delle risorse tutelate
- Valorizzare i saperi tradizionali delle diverse comunità locali di agricoltori e allevatori, che salvaguardano le risorse tutelate
- Favorire la valorizzazione economica delle risorse genetiche e delle loro produzioni

Gli allevatori e gli agricoltori della Rete di Conservazione e Sicurezza, in possesso dei requisiti per divenire agricoltore/allevatore custode, possono essere iscritti, su richiesta, alla Rete nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare, istituita dalla Legge 1 dicembre 2015, n. 194.

Sul sito di ARSIAL, all'indirizzo web: www.arsial.it, è disponibile la Carta della Rete di Conservazione e Sicurezza e la modulistica per l'adesione.

Aderenti alla Rete di Conservazione e Sicurezza*

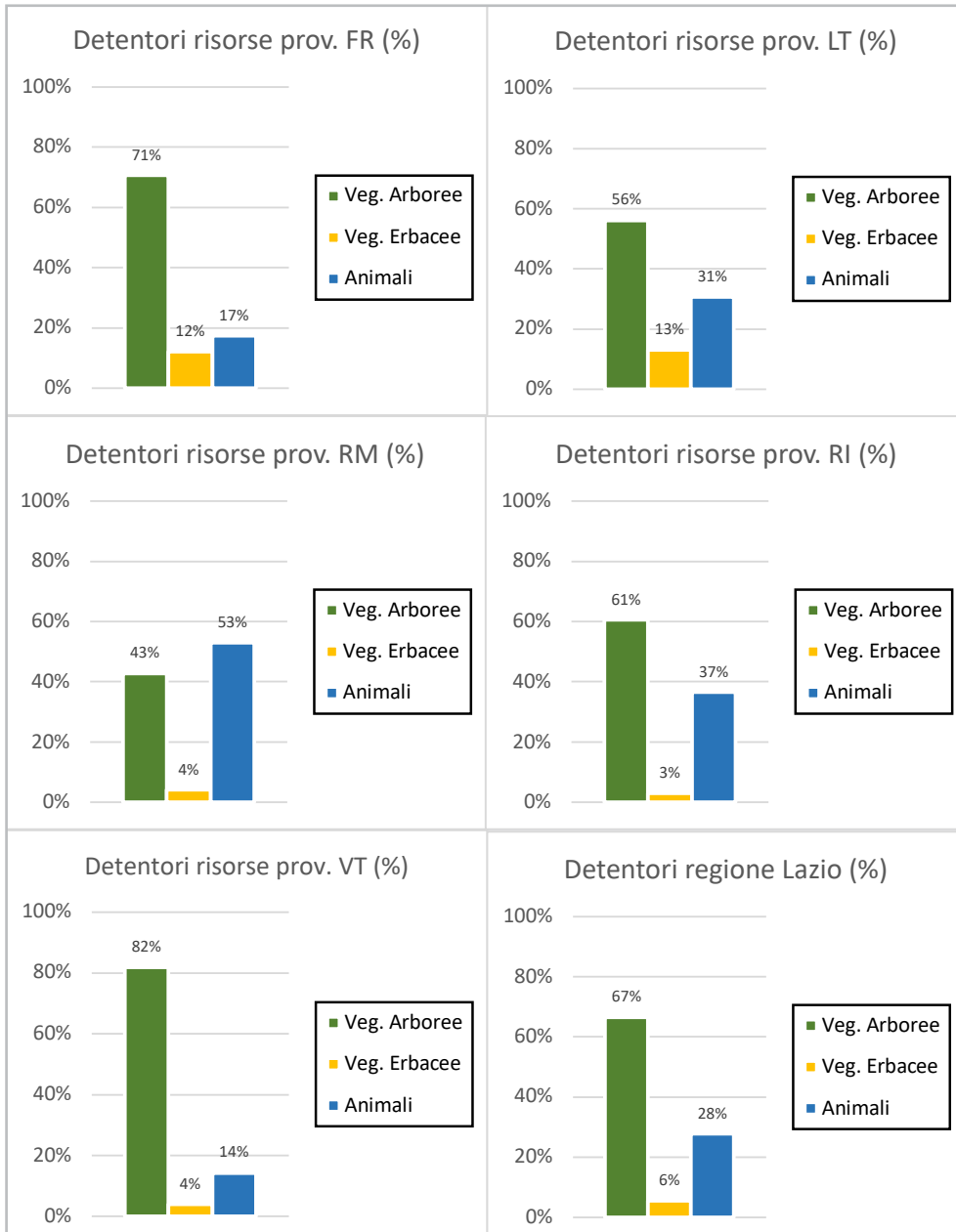
Settore vegetale n. 3.635

Settore animale n. 831

Totale aderenti n. 4.466

* Dato in aggiornamento con le nuove adesioni pervenute con l'apertura del bando SRA 14 e SRA 15 - Annualità 2024 "Agricoltori custodi dell'agrobiodiversità"

Percentuali, a livello provinciale, dei detentori di risorse genetiche, aderenti alla Rete di Conservazione e Sicurezza



CONSERVAZIONE EX-SITU

CONSERVAZIONE EX SITU

delle risorse genetiche autoctone del Lazio, a rischio di erosione

La conservazione *ex situ* delle risorse genetiche vegetali avviene nella Banca del germoplasma e nei campi catalogo dell'Agencia e di altri istituti scientifici:

- Azienda Dimostrativa ARSIAL - Montopoli di Sabina (RI) - collezione di germoplasma olivicolo, frutticolo e viticolo; Apiario di tutela dell'*Apis mellifera ligustica*
- Azienda Dimostrativa ARSIAL - Alvito (FR) - collezione di germoplasma orticolo e frutticolo
- Azienda Dimostrativa ARSIAL - Cerveteri (RM) - collezione di germoplasma di carciofo
- Azienda Dimostrativa ARSIAL - Velletri (RM) - collezione di germoplasma viticolo
- Collezione Catalogo Nazionale del CREA-VE di Conegliano (TV) - collezione di germoplasma viticolo
- Campo Nazionale di Conservazione Germoplasma Frutticolo del CREA-OFA (RM) - collezione di germoplasma frutticolo
- Azienda Didattico Sperimentale "Nello Lupori" Università degli Studi della Tuscia (VT) - collezione di germoplasma frutticolo
- Banca del germoplasma, sede centrale di ARSIAL (RM) - germoplasma erbaceo

CAMPI COLLEZIONE ARSIAL

Azienda Dimostrativa ARSIAL di Montopoli di Sabina (RI)

Collezione di germoplasma frutticolo



Collezione di germoplasma olivicolo



Apiario di tutela dell'*Apis mellifera ligustica*



Azienda Dimostrativa ARSIAL di Alvito (FR)

Campo catalogo ortive





Collezione di germoplasma frutticolo



Azienda Dimostrativa ARSIAL di Velletri (RM)

Collezione di germoplasma viticolo



Azienda Dimostrativa ARSIAL di Alvito (FR)

Prove in pieno campo di frumento tenero



CENSIMENTO DELLE RISORSE GENETICHE AUTOCTONE DI INTERESSE AGRARIO



ARSIAL, sin dal 2001, ha avviato su tutto il territorio regionale, un censimento, tuttora in atto, delle varietà e delle razze animali autoctone, in stato di abbandono e a rischio di erosione genetica o di estinzione.

Il censimento prevede: la ricognizione del germoplasma già catalogato e conservato nelle collezioni delle istituzioni scientifiche; ricerche bibliografiche ed iconografiche, anche di tipo archivistico, atte a verificare storicamente l'autoctonia delle risorse rinvenute, i loro nomi locali, individuare eventuali omonimie e raccogliere informazioni sugli areali di diffusione o di introduzione.

In questa ricerca sul territorio vengono coinvolte le comunità locali, che diventano parte attiva del censimento e della riscoperta del patrimonio di risorse genetiche da loro custodito e delle tradizioni ad esse legate. A riguardo, il censimento prevede anche l'approfondimento, attraverso una metodologia di tipo etnografico, delle conoscenze relative al capitale socio-culturale connesso alla biodiversità, rendendo così possibile la valutazione delle sue potenzialità economiche e dei rischi legati alla perdita dell'agro-biodiversità locale e della cultura ad essa collegata. La documentazione, raccolta attraverso le interviste in azienda, permette la realizzazione di audiovisivi sulle risorse genetiche del Lazio e sulle conoscenze e le tradizioni delle piccole comunità locali di agricoltori che le custodiscono.

Ai fini dell'iscrizione al Registro Volontario Regionale, tutte le risorse genetiche individuate, vegetali e animali, vengono caratterizzate morfologicamente e geneticamente secondo le *Linee guida per la conservazione e la caratterizzazione della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse per l'agricoltura*, edite dal Masaf.

Vengono inoltre raccolte informazioni sulle caratteristiche dell'agroecosistema nel quale si sono conservate, informazioni sulle pratiche colturali tradizionalmente adottate, nonché dati sulla consistenza delle coltivazioni/allevamenti, per la stima del grado di rischio di erosione genetica.

Per i vegetali viene inoltre collezionato materiale di propagazione (marze e semi) per la conservazione *ex situ* nei Campi Catalogo e/o nella Banca del germoplasma di ARSIAL.

L'Agenzia provvede inoltre all'iscrizione delle varietà di fruttiferi e olivo al Registro nazionale delle varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione, e per i vitigni al Registro nazionale delle varietà di vite da vino e al Registro regionale delle varietà di vite classificate idonee alla produzione di uva da vino nella Regione Lazio.

Per le razze animali individuate e studiate, ARSIAL provvede alla stesura degli standard di razza per l'istituzione dei libri genealogici.

Tutta l'attività di caratterizzazione morfo-genetica viene svolta in collaborazione con numerose istituzioni scientifiche.

VALUTAZIONE DEL GRADO DI RISCHIO DI EROSIONE GENETICA

Per ogni risorsa genetica, vegetale e animale, autoctona, da iscrivere al RVR viene definito un areale di conservazione *in situ* e viene calcolato il grado di rischio di erosione genetica.

Parametri per la valutazione del grado di rischio di erosione e categorie di rischio delle risorse genetiche vegetali

PARAMETRI		DESCRIZIONE	GRADO DI RISCHIO	VALORE
A	Presenza del prodotto sul mercato	Mercati e/o cooperative di produttori	Basso	1
		Settore: varietà principali in qualche marchio DOP, IGP, DOCG, DOC, IGT		
		Nicchia: disponibile in piccole superfici a livello locale	Medio	2
		Segmento: varietà secondarie in qualche DOP, IGP, DOCG, DOC, IGT		
		Disponibilità di qualche frutto per autoconsumo o a scopo di studio	Alto	3
Non disponibile				
B	Presenza nei listini vivaisti/ditte sementiere	Fruttiferi iscritti al Registro nazionale delle varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione	Basso	1
		Ortive e altre specie agrarie iscritte al Registro nazionale delle varietà da conservazione		
		Varietà di vite iscritte al Registro nazionale delle varietà di vite e al Registro regionale delle varietà di vite idonee alla produzione di uva da vino		
		Varietà di vite in corso di iscrizione al Registro nazionale delle varietà di vite e al Registro regionale delle varietà di vite idonee alla produzione di uva da vino	Medio	2
		Fruttiferi in fase di iscrizione al Registro nazionale delle varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione		
		Materiale disponibile presso pochi riproduttori e vivaisti		
		Fruttiferi non iscritti al Registro nazionale delle varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione	Alto	3
		Orticole e specie agrarie non iscritte al Registro nazionale delle varietà da conservazione		
		Varietà di vite non iscritte al Registro nazionale delle varietà di vite e al Registro regionale delle varietà di vite idonee alla produzione di uva da vino		
		Nessuna moltiplicazione/riproduzione per distribuzione extra aziendale		
C	Numero Agricoltori	Maggiore di 100	Basso	1
		Compreso fra 30 e 100	Medio	2
		Minore di 30	Alto	3
D	Superficie (% su sup. regionale interessata)	Superficie > 5%	Basso	1
		5% > Superficie > 1%	Medio	2
		Superficie < 1%	Alto	3
		Presenza di impianti/colture segnalate dall'attività di censimento		
E	Trend nuovi Impianti	Presenza nuovi impianti	Basso	1
		Assenza nuovi impianti	Alto	3

Dalla somma dei valori relativi ai diversi parametri si ottiene il valore complessivo attribuibile alla risorsa genetica. Il grado di rischio di erosione complessivo attribuito a ciascuna risorsa genetica è determinato sulla base della seguente valutazione:
Basso ≤ 9 ; Medio 10-13; Alto ≥ 14



Parametri per la valutazione del grado di rischio di erosione e categorie di rischio delle risorse genetiche animali

Gli schemi di valutazione del rischio di erosione genetica di una razza di interesse zootecnico, si basano essenzialmente sul numero di riproduttori censiti e sul rapporto maschi/femmine della popolazione, prendendo in considerazione aspetti genetici e demografici.

La griglia di valutazione proposta dalla FAO, che prende in considerazione diversi elementi demografici, si basa principalmente, sul numero effettivo della popolazione (N_e) così come definito da Wright (1931) e sul numero di riproduttori maschili (N_m) e femminili (N_f) censiti. Le popolazioni sono classificate in sette diverse categorie di rischio.

La classe dello stato di rischio di erosione genetica/estinzione viene assegnata seguendo le indicazioni FAO, utilizzando come principali parametri di assegnazione quelli riferiti alla popolazione totale (N); al numero di maschi in età riproduttiva (N_m); al numero di femmine in età riproduttiva (N_f); alla percentuale di femmine sul totale degli individui riproduttori; al numero effettivo della popolazione $N_e = [4 * N_m * N_f / (N_m + N_f)]$. Le popolazioni sono classificate in sette diverse categorie di rischio che sono: Estinta, Crioconservata, Critica, Danneggiata, Vulnerabile, Non a rischio, Sconosciuto.

SPECIE ERBACE AUTOCTONE DEL LAZIO



Al Registro Volontario Regionale sono iscritte 52 varietà locali di colture erbacee, a rischio di erosione genetica, afferenti a 20 specie (Appendice 3).

ARSIAL, in collaborazione con il CREA e l'Università degli Studi della Tuscia, al fine di confermare geneticamente le varietà già iscritte al Registro Volontario Regionale sulla base della sola caratterizzazione morfologica e procedere all'iscrizione di nuove risorse genetiche autoctone a rischio di erosione, ha provveduto ad eseguire la caratterizzazione con marcatori molecolari, di tutte le accessioni, sia delle varietà tutelate che di quelle di recente censimento, collezionate presso gli agricoltori e conservate nella Banca del germoplasma di ARSIAL.

I risultati delle analisi molecolari hanno permesso di distinguere geneticamente, sia rispetto a varietà commerciali della stessa tipologia sia rispetto ad altre varietà locali della stessa specie, le numerose accessioni.

Le analisi hanno confermato l'identità di tutte le varietà locali già tutelate; hanno permesso, nel 2020, l'iscrizione del Carciofo Ortano e della Favetta di Aquino al RVR; ed hanno evidenziato numerose accessioni delle diverse specie, identificabili come ulteriori nuove varietà locali da iscrivere al Registro Volontario Regionale.

I risultati acquisiti, per le diverse specie erbacee permetteranno inoltre, di stabilire le principali linee guida per la gestione della conservazione *in situ/on farm* delle varietà locali e avviare la costituzione di filiere sementiere.

Fagiolo

Relativamente alle varietà locali di fagiolo, ARSIAL, in collaborazione con il DIBAF dell'Università degli studi della Tuscia di Viterbo ha realizzato un progetto di caratterizzazione morfologica (descrittori del seme), biochimica (analisi delle proteine di riserva, faseoline e fitoemaglutinine) e genetico molecolare (SSR), che ha riguardato tutte le accessioni di *Phaseolus vulgaris* (fagiolo comune) e di *Phaseolus coccineus* (fagiolo di Spagna) censite da ARSIAL in tutto il territorio regionale. Gli studi hanno confermato l'identità delle 19 varietà locali di *P. vulgaris* e delle 2 varietà di *P. coccineus* già tutelate dalla LR n.15/2000, e hanno permesso d'identificare numerose altre varietà locali appartenenti alle due specie, candidate all'iscrizione al RVR.

L'analisi morfologica del seme di fagiolo ha evidenziato 34 morfotipi differenti. L'analisi delle proteine di riserva ha mostrato la presenza di faseoline di tipo T, C (associata al pool genico dei fagioli di origine Andina) e tipo S (associata al pool genico dei fagioli di origine Mesoamericana). I risultati indicano che entrambi i pool genici sono presenti nel germoplasma di *P. vulgaris* del Lazio, anche se la maggior parte delle varietà locali sono di origine andina, confermando quanto evidenziato per altre collezioni italiane a livello regionale.

Mais

In collaborazione con il CREA-CI, sedi di Bergamo e Bologna, è in corso il progetto di ricerca "recupero e caratterizzazione di varietà tradizionali di mais (*Zea*

mays L.) originarie della regione Lazio”.

Obiettivo del progetto è la caratterizzazione morfo-fisiologica e genetica di 50 accessioni di mais, di cui 38 sono state individuate dai tecnici dell’Agenzia nel corso del censimento, mentre le altre accessioni, collezionate tra il 1950-1960 nel Lazio, provengono dalla Banca del germoplasma del CREA-CI di Bergamo. Tale caratterizzazione è finalizzata all’accertamento della distinguibilità genetica delle accessioni di mais censite da ARSIAL, all’individuazione della

varietà di appartenenza ed alla valutazione del loro eventuale grado di ibridazione con mais commerciali moderni; verrà inoltre determinata la composizione chimica della granella raccolta.

I risultati del predetto progetto permetteranno l’iscrizione di nuove risorse genetiche autoctone a rischio di erosione al Registro Volontario Regionale, la loro reintroduzione nel Lazio e la loro valorizzazione commerciale.

Numero di accessioni per ogni specie erbacea, analizzate nei progetti di caratterizzazione genetica con marcatori molecolari, e numero delle relative varietà locali di appartenenza, di cui alcune iscritte al RVR (indicate tra parentesi)

Ente di ricerca	Specie	N. accessioni analizzate (provenienza Lazio)	N. varietà locali di appartenenza (N. varietà locali iscritte al RVR)
Dipartimento per l’Innovazione nei sistemi biologici agroalimentari e forestali - DIBAF dell’Università degli Studi della Tuscia - Viterbo	Fagiolo comune	114	66 (19)
	Fagiolo di Spagna	34	4 (2)
	Carciofo	26	4 (3)
	Aglione	30	2 (2)
	Farro	13	4 (2)
	Frumento tenero	14	10 (2)
Dipartimento di Scienze Agrarie e Forestali - DAFNE dell’Università degli Studi della Tuscia - Viterbo	Pomodoro	51	9 (3)
	Brassiche	19	10 (5)
	Sedano	13	2 (1)
Consiglio per la ricerca in agricoltura e l’analisi dell’economia agraria Centro di Ricerca Orticoltura e Florovivaismo - CREA-OF - Pontecagnano	Peperone	12	2 (1)
Consiglio per la ricerca in agricoltura e l’analisi dell’economia agraria Centro di Ricerca Cerealicoltura e Colture Industriali - CREA-CI - Bergamo e Bologna	Mais	50	1* (1)
Consiglio per la ricerca in agricoltura e l’analisi dell’economia agraria Centro di Ricerca Difesa e Certificazione - CREA DC- Battipaglia	Favetta	2	1 (1)

* il numero totale di varietà locali di appartenenza delle accessioni di mais non è noto poiché la caratterizzazione genetica è in corso, nello studio sono incluse accessioni della varietà locale Agostinella già caratterizzata morfologicamente e iscritta al RVR.



Casa delle sementi della Valle dell'Aniene

La Casa delle Sementi della Valle dell'Aniene è un progetto pilota condotto da ARSIAL in collaborazione con il Parco Naturale Regionale dei Monti Simbruini, la X Comunità Montana della Valle dell'Aniene, il Comune di Vallepietra ed il Dipartimento per l'Innovazione dei sistemi biologici, agroalimentari e forestali (DIBAF), dell'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo.

Il progetto, che rappresenta un'esperienza nuova per il Lazio, è finalizzato alla conservazione dinamica, *in situ/on farm*, delle varietà autoctone della Valle dell'Aniene: Fagiolo Cioncone, Fagiolina Arsolana, Fagiolo Regina di Marano Equo, Fagiolo Cappellette, Fagiolo Romanesco, Fagiolo Pallino, Fagiolone di Vallepietra, Mais Agostinella. Il progetto prevede la costituzione di una rete locale di agricoltori custodi, impegnati nella corretta gestione comunitaria della riproduzione delle sementi, e di una piccola banca del germoplasma, gestita dall'Ente Parco dei Monti Simbruini. Le Case delle sementi, come quella della Valle dell'Aniene, sono dei sistemi sementieri informali gestiti da comunità locali di agricoltori; esse rappresentano una valida azione collettiva che gioca un ruolo cruciale nel controllo del materiale di moltiplicazione usato dalle collettività degli agricoltori e nella conservazione evolutiva, *in situ/on farm*, delle risorse genetiche locali, garantendo così purezza varietale e massima variabilità genetica; questo tipo di sistema sementiero permette, inoltre, una conservazione *in situ* evolutiva e non statica, delle risorse genetiche, che così continueranno ad adattarsi a nuove situazioni ambientali.

Annualmente gli agricoltori conferiscono un lotto di seme ad una piccola banca del germoplasma gestita dalla stessa comunità. I lotti di semi conservati nella banca, che ne garantisce la conservazione nel tempo, rappresentano una valida garanzia contro ogni evento negativo, sia biotico che abiotico (attacchi parassitari, virosi, siccità ecc.) che potrebbe distruggere i raccolti; i semi conservati nella banca

sono infatti disponibili per gli agricoltori colpiti da un evento avverso, ma anche per i nuovi agricoltori che desiderano intraprendere la coltivazione nell'areale di autoctonia.

Gli agricoltori che fanno parte della casa delle sementi, al fine di evitare inquinamenti genetici o riduzione di variabilità, si impegnano a seguire dei semplici disciplinari specie-specifici per la coltivazione e la produzione di seme.

In questo quadro un ruolo importante lo rivestono i tecnici e gli agronomi di ARSIAL, che assumono la funzione di veri e propri animatori, capaci di far dialogare le comunità locali, ricche del loro sapere, con i tecnici portatori di competenze agronomiche e scientifiche.

Le case delle sementi, che rappresentano una "collettività di agricoltori custodi", sono riconosciute anche ai fini della *Rete nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare*, di cui all'art 4 della L n.194/2015 e possono, su richiesta, essere iscritti alla predetta Rete.

ARSIAL, sulla base dell'esperienza maturata con questo progetto pilota, si propone di favorire e ampliare le iniziative di reti territoriali, come le case delle sementi, atte a garantire un sistema di cooperazione tra coltivatori, ricercatori, agronomi, storici e tecnici animatori, finalizzato alla conservazione dinamica delle varietà autoctone, sotto il controllo e la supervisione di un'istituzione scientifica.



FRUTTIFERI AUTOCTONI DEL LAZIO



Nel corso degli anni sono state censite ed iscritte al Registro Volontario Regionale, 122 varietà autoctone del Lazio e a rischio di erosione genetica, appartenenti a 11 specie di fruttiferi ad esclusione di vite e olivo (Appendice 3).

L'Agenzia, inoltre, al fine di rendere disponibile sul mercato il materiale vivaistico delle varietà tutelate, ha provveduto ad iscriverle, con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR), al Registro nazionale delle varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010). Piante innestate delle varietà di fruttiferi iscritte al Registro Volontario Regionale sono pertanto disponibili presso le 8 aziende vivaistiche aderenti alla Rete di Conservazione e Sicurezza, i cui riferimenti, con l'elenco delle varietà commercializzate da ciascuna di esse, sono riportati sul sito web di ARSIAL:

<https://www.arsial.it/biodiversita/rete-di-conservazione-e-sicurezza/>.

Attualmente è in corso uno studio, in collaborazione con diversi Enti di ricerca, per la caratterizzazione genetica delle varietà iscritte al Registro Volontario Regionale e delle accessioni non ancora poste sotto tutela. Ad oggi sono state analizzate **1154** accessioni appartenenti a diverse specie di fruttiferi, ripartite così come riportato in tabella. In questa prima fase, l'obiettivo principale è quello di riscontrare eventuali sinonimie (stesso genotipo ma nome diverso), omonimie (stesso nome ma genotipo diverso) e di confrontare il germoplasma autoctono con varietà commerciali di riferimento.

Questo studio verrà implementato con ulteriori analisi su accessioni censite nell'ultimo periodo.

Ente di ricerca	Specie	N. accessioni analizzate
Centro di ricerca Olivicoltura, Frutticoltura, Agrumicoltura - CREA - OFA Roma	Melo	386
	Pero	311
Dipartimento di Agronomia, Animali, Alimenti, Risorse naturali e Ambiente - DAFNAE Università degli Studi di Padova	Albicocco	17
	Pesco	36
	Susino	61
	Castagno	81
	Nocciolo	4
	Fico	56
Dipartimento di Scienze Agrarie e Forestali - DAFNE Università degli Studi della Tuscia - Viterbo	Ciliegio	148
	Ciliegio acido	29
	Melograno	25

OLIVI AUTOCTONI DEL LAZIO



ARSIAL, già negli anni '80 del secolo scorso, in collaborazione con l'attuale CREA-OFA, sede di Spoleto, eseguì un grande lavoro di raccolta e caratterizzazione del germoplasma olivicolo del Lazio.

Questa attività di esplorazione dei vecchi oliveti, spesso abbandonati, e di raccolta di germoplasma, si è successivamente intensificata con l'entrata in vigore della Legge Regionale 1 marzo 2000, n. 15 che, nell'ambito del censimento, ha permesso di identificare, caratterizzare ed iscrivere al Registro Volontario Regionale, 20 varietà autoctone di olivo, a rischio di erosione genetica. (Appendice 3)

A seguito di numerose nuove segnalazioni e rinvenimenti di diversi vecchi esemplari di varietà sconosciute ed al fine di chiarire sinonimie ed omonimie, ARSIAL, in collaborazione con il CNR-IBBR di Perugia, attraverso il progetto "Recupero e valorizzazione di varietà locali di olivo del Lazio", conclusosi nel 2021, ha provveduto a controllare geneticamente tutto il patrimonio olivicolo autoctono censito nel corso degli anni da ARSIAL.

Allo scopo di confermare l'identità delle varietà autoctone già tutelate dalla LR n. 15/2000, verificare l'unicità genetica di varietà recentemente segnalate e di alcuni esemplari vetusti rinvenuti sul territorio, sono stati raccolti 452 campioni.

Per la conferma varietale sono state campionate sia le varietà di olivo tutelate e collezionate *ex situ*, nel campo catalogo ARSIAL di Montopoli di Sabina (RI), sia le rispettive piante madri conservate *in situ/on farm*, presso gli agricoltori storici. Inoltre sono state

campionate tutte le piante oggetto di segnalazione e i numerosi vecchi esemplari di varietà sconosciute, rinvenuti sul territorio.

I campioni sono stati sottoposti ad analisi molecolari ed i profili, ottenuti con marcatori SSR, sono stati confrontati con quelli di migliaia di varietà, sia italiane che di altri paesi olivicoli mediterranei.

Sui genotipi più interessanti tra quelli analizzati, è stata eseguita anche la caratterizzazione morfologica e fenologica e si è proceduto all'analisi chimica delle drupe ed alla valutazione organolettica degli oli monovarietali.

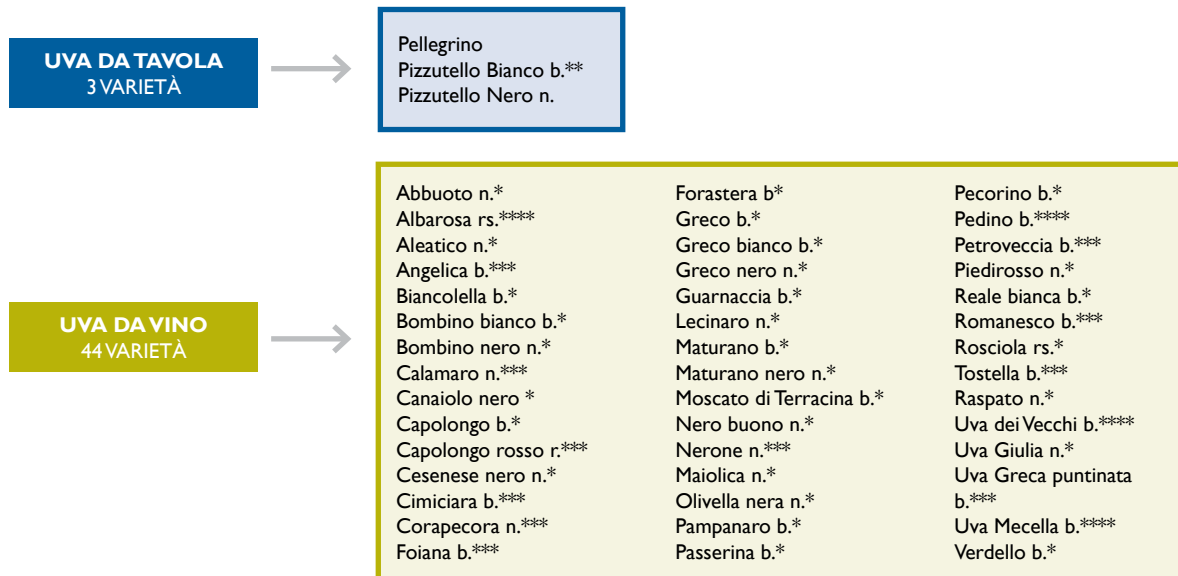
Le analisi genetiche hanno evidenziato, anzitutto 15 ulteriori varietà di olivo, autoctone e a rischio di erosione genetica, iscrivibili al Registro Volontario Regionale. Sono stati inoltre rilevati numerosi genotipi unici e sconosciuti, rappresentati o da grandi, vecchi esemplari singoli e isolati o da piccoli gruppi ottenuti, probabilmente, per moltiplicazione vegetativa di varietà coltivate anticamente nel Lazio, ora quasi del tutto scomparse.

Il lavoro eseguito ha permesso di chiarire, anche sulla base di approfonditi studi storici, sinonimie e omonimie di alcune varietà, come ad esempio la Sirole che, già iscritta al Registro Volontario Regionale, è risultata geneticamente uguale ad altre varietà segnalate ad ARSIAL: Ciera dei Colli, Salviana (o Fecciara) e Vallecorsana, censite in areali distinti e lontani tra loro e ognuna, con una secolare storia di coltivazione.

Nella zona di Atina (FR), inoltre, sono state censite anche alcune piante afferenti alla tipologia "oliva bianca", risultate geneticamente diverse tra loro.

VITIGNI AUTOCTONI DEL LAZIO

Varietà di viti iscritte al Registro Volontario Regionale



*Vitigni scritti ai Registri Nazionale e Regionale delle varietà di vite idonee alla produzione di uve da vino

**Vitigni iscritti al Registro Nazionale delle varietà di vite idonee alla produzione di uva da tavola

***Vitigni in caratterizzazione per iscrizione ai Registri Nazionale e Regionale delle varietà di vite idonee alla produzione di uve da vino

**** Vitigni solo in conservazione

In attuazione della LR n.15/2000, nel corso degli anni, sono stati censiti, caratterizzati geneticamente e ampelograficamente (secondo il protocollo OIV), ed iscritti al Registro Volontario Regionale (Appendice 3), 47 varietà di vite, delle quali 3 di uva da tavola e 44 di uva da vino. Con le indagini svolte nell'ultimo biennio, sono stati censiti e caratterizzati ulteriori 10 vitigni autoctoni in fase di iscrizione al RVR.

Ad oggi, dei 44 vitigni da vino iscritti al RVR, solo 29 sono vinificabili per scopi commerciali, essendo iscritti al Registro nazionale delle varietà di vite e al Registro regionale delle varietà di vite idonee alla produzione di uva da vino.

Per i vitigni, l'Agenzia sta provvedendo alla caratterizzazione secondo il protocollo OIV e alle micro-vinificazioni necessarie per la loro iscrizione ai registri

Nazionale e Regionale delle varietà di vite idonee alla produzione di uva da vino, mentre per le restanti 4 varietà si prevede la sola conservazione del germoplasma nei campi catalogo di ARSIAL.

Oltre alla caratterizzazione ampelografica, genetica e alle micro-vinificazioni, necessarie per la tutela dei vitigni e per la commercializzazione dei vini, nell'ultimo biennio l'Agenzia ha provveduto, attraverso la collaborazione con il CREA-DC, alla valutazione dello stato fitosanitario di accessioni di varietà di vite autoctone del Lazio e per le varietà risultate non esenti dai virus, come previsto nel regolamento 2019/2072, al successivo avvio di un programma di risanamento. ARSIAL, inoltre, dopo il risanamento sanitario con termoterapia, ha avviato il percorso di selezione clonale per il vitigno autoctono Moscato di Terracina biotipo "ARSIAL 656".

PATRIMONIO ZOOTECNICO AUTOCTONO DEL LAZIO

Al Registro Volontario Regionale, nella sezione Animale (Appendice 4), sono attualmente iscritte 24 razze di interesse zootecnico, di cui 9 sono state individuate da ARSIAL nell'ambito del censimento, caratterizzate geneticamente, iscritte al Registro Volontario Regionale e per le quali sono stati attivati i rispettivi libri genealogici.

In questi anni di attività, con il fondamentale sostegno delle risorse economiche rese disponibili dal PSR, sono stati avviati numerosi progetti di caratterizzazione morfologica, genetica e fenotipica che hanno permesso di recuperare e preservare il patrimonio zootecnico autoctono del Lazio. Le attività di ricerca finanziate da ARSIAL e quelle dei detentori dei Libri di razza rappresentano il presupposto per attuare adeguati programmi di gestione degli allevamenti, con particolare riguardo

agli aspetti riproduttivi, al fine di evitare fenomeni di consanguineità e deriva genetica, che affliggono in particolare le razze a ridotta diffusione. Per le risorse animali che presentano il maggior livello di criticità, oltre a garantire l'accesso al sostegno del PSR Lazio previa adesione degli allevatori alla Rete di Conservazione e Sicurezza, si è operato anche nell'ottica dell'emersione dalla loro condizione marginale, mediante l'attivazione, presso le Associazioni di razza, dei libri genealogici previsti dalle vigenti normative in materia di riproduzione animale; si tratta di un'operazione di particolare rilevanza che, limitando i processi di deriva genetica, garantisce una più chiara rappresentazione delle consistenze dei capi rispondenti agli standard di razza e soprattutto attiva dinamiche di gestione della riproduzione, innesca una gestione documen-

Razze censite e caratterizzate da ARSIAL, iscritte al RVR e ai rispettivi LG

Razze censite	Anno di iscrizione al RVR	Attivazione Libro Genealogico
Capra Bianca Monticellana	2003	Iscritta al Libro Genealogico, tenuto da ASSO. NA.PA Associazione Nazionale della Pastorizia.
Cavallo Romano della Maremma Laziale	2004	Iscritto al Libro Genealogico tenuto da ANAREIA - Associazione Nazionale Allevatori delle Razze Equine e Asinine Italiane (a scopo di conservazione delle razze equine e asinine a limitata diffusione)
Capra Capestrina	2005	Iscritta al Libro Genealogico, tenuto da ASSO. NA.PA Associazione Nazionale della Pastorizia
Capra Ciociara Grigia	2005	Iscritta al Libro Genealogico, tenuto da ASSO. NA.PA Associazione Nazionale della Pastorizia
Capra Fulva	2006	
Pecora Quadricorna	2006	
Nero dei Monti Lepini	2006	Iscritto al Libro genealogico della Specie Suina, tenuto dall' ANAS - Associazione Nazionale Allevatori Suini.
Nero Reatino	2006	Iscritto al Libro genealogico della Specie Suina, tenuto dall' ANAS - Associazione Nazionale Allevatori Suini.
Asino Viterbese	2011	Iscritto al Libro Genealogico tenuto da ANAREIA - Associazione Nazionale Allevatori delle Razze Equine e Asinine Italiane (a scopo di conservazione delle razze equine e asinine a limitata diffusione)

tata in BDN, favorisce l'emersione delle aziende e delle loro eventuali attività connesse (produzione e vendita riproduttori, produzione di carni, formaggi e salumi, spesso riconducibili a prodotti tradizionali, ecc.). Grazie all'attività di censimento, inoltre, è stato possibile recuperare il rapporto con il territorio che, a valle delle attività scientifiche di caratterizzazione, ha fatto progressivamente emergere il ruolo imprescindibile delle comunità: proprio la contaminazione culturale scaturita dalla relazione

tra attività tecniche e ricognizione storico-etnografica, ha determinato una modifica dei paradigmi sulla conservazione dell'agro-biodiversità: l'esperienza del Lazio ci consente di anticipare l'evidenza che conservazione attiva in azienda e sviluppo delle risorse genetiche autoctone sono possibili facendo leva anche sul ruolo delle comunità e non solo sui singoli detentori che, tra mille difficoltà, presidiano il territorio praticando un allevamento estensivo, in contesti ambientali svantaggiati e marginali.

Caratterizzazione genetica e morfologica dell'*Apis mellifera* ligustica del Lazio

L'*Apis mellifera* ligustica, iscritta al RVR nel luglio 2017, è una sottospecie di ape ad alto rischio di erosione genetica a causa di alcuni fattori come, per esempio, le peculiari caratteristiche riproduttive e di accoppiamento delle api; la sostituzione delle api regine di ligustica con api regine ibride o alloctone; la moria delle api dovuta ad inquinamento ambientale



e mancata profilassi anti-varroa; la cospicua quota di apicoltori amatoriali, rispetto agli apicoltori professionisti.

ARSIAL, a partire dal 2018, ha avviato con l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Lazio e della Toscana M. Aleandri, un progetto di "Caratterizzazione genetica e morfologica dell'*Apis mellifera* ligustica del Lazio", finalizzato allo studio e al monitoraggio dello stato di erosione genetica di questa risorsa. Le attività del progetto prevedono l'individuazione di eventuali popolazioni autoctone del Lazio, adattate alle diverse fasce fitoclimatiche del territorio, la con-

servazione *in situ/on farm* degli sciami di ligustica in purezza, in apiari di tutela presso gli apicoltori locali, in aree naturali protette, l'impiego dell'inseminazione strumentale delle regine, al fine di conservare la purezza e la realizzazione di una banca dati del DNA. Ad oggi il progetto ha visto il coinvolgimento di 37 apicoltori, 3 Associazioni di apicoltori del Lazio, 4 Aree Naturali Protette (Parco Nazionale del Circeo, Parco Regionale della Riviera di Ulisse, Parco Regionale di Veio, Riserva Naturale Statale Tenuta



Presidenziale di Castel Porziano), che hanno contribuito fattivamente all'attuazione del progetto stesso e soprattutto all'allestimento e gestione di 4 apiari di tutela come da LR n. 15/2000. Sono stati condotti campionamenti su 128 alveari con rilievo morfometrico di api adulte, i cui risultati hanno evidenziato, su 43 famiglie analizzate, una rispondenza \geq del 95% con *Apis mellifera* ligustica. Le analisi genetiche, eseguite su 50 campioni prelevati in apiari dislocati nelle 4 fasce fitoclimatiche, hanno evidenziato l'esistenza di 3 sottospecie evolutivamente divergenti dal punto di vista del DNA mitocondriale.



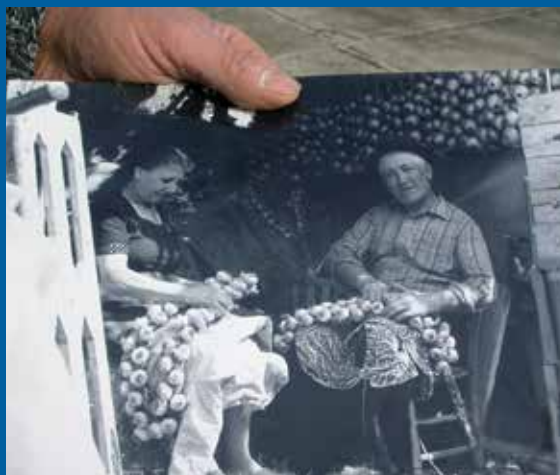
UNA STORIA PER L'AGROBIODIVERSITÀ

Per iscrivere una risorsa vegetale o animale nel Registro Volontario Regionale, la LR n. 15/2000 richiede che ci sia una evidenza storica che ne attesti la presenza o l'introduzione nel territorio regionale da almeno cinquant'anni. Per soddisfare questo criterio è fondamentale la ricerca storica e bibliografica. L'attestazione della presenza di alberi da frutto, specie ortive o razze animali autoctone del Lazio avviene principalmente attraverso le tracce lasciate negli archivi o nelle pubblicazioni agronomiche d'epoca, i catasti agrari, le relazioni dei comizi agrari, le fotografie storiche, i reperti archeologici o le rappresentazioni pittoriche. Non va poi sottovalutato l'aiuto indispensabile degli stessi agricoltori che, attraverso la memoria personale e familiare, diventano con il loro racconto, fonti orali preziose per ricostruire la storia della risorsa che hanno contribuito a custodire e conservare.

L'AGRICOLTORE CUSTODE DI AGROBIODIVERSITÀ' E SAPERI

La ricchezza di biodiversità agricola è strettamente connessa alla variabilità geografica della regione Lazio e dei sistemi locali di produzione agricola. La presenza cospicua di agricoltura familiare e di aziende di piccole dimensioni non specializzate, dislocate soprattutto in aree collinari e montane, ha consentito la sopravvivenza di numerose specie di interesse agricolo che non sono state soppiantate da cultivar che rispondevano meglio a criteri di produttività e meccanizzazione dei cicli colturali. La peculiarità dei territori, la diversità dei suoli e del clima, uniti all'azione selettiva dei contadini, ha determinato l'adattamento di queste varietà al contesto geografico nel corso del tempo. Insieme a ciò, in un rapporto dinamico con il territorio, le comunità locali hanno sviluppato tecniche colturali e di gestione del suolo e delle acque che rispondevano al meglio alle esigenze produttive, nel rispetto della vocazione del territorio. Strumenti, attrezzi, tecniche di innesto, potatura o di concimazione, selezione dei semi, lavorazione delle materie pri-

me, sono a tutti gli effetti espressioni culturali del lavoro agricolo da cui sono scaturiti gesti, saperi e linguaggi densi di significato e valore sociale, come i rituali legati al consumo del cibo o eventi sociali come le feste religiose. Queste conoscenze empiriche sono state riconosciute a tutti gli effetti come parte integrante del nostro patrimonio culturale (in Italia con il DM MASAF/MIBACT del 9 aprile 2008 – individuazione dei prodotti agroalimentari italiani come espressione del patrimonio culturale italiano e dall'UNESCO nel 2003). L'anzianità dei detentori e la difficoltà di trasmissione generazionale di questi saperi però rendono anche questi, al pari dell'agrodiversità, a "rischio di erosione". Sulla spinta di queste considerazioni, ARSIAL si è fatta promotrice di progetti di ricerca etnografica sui patrimoni di conoscenze delle comunità locali, avvalendosi della collaborazione dell'Università La Sapienza di Roma. La ricerca messa in atto ha previsto l'elaborazione di apposite schede per il rilevamento dei beni immateriali su risorse animali e vegetali autoctone al fine di una catalogazione dei saperi e delle conoscenze possedute dagli agricoltori aderenti alla Rete di Conservazione e Sicurezza sulle varietà vegetali e le razze animali iscritte al RVR o in via di iscrizione al Registro. Il metodo etnografico consente di rilevare pratiche, modi di vita, approcci e azioni dei singoli o delle comunità in cui la biodiversità agricola continua a essere coltivata e allevata. Le informazioni raccolte inoltre consentono di cogliere intenzioni, potenzialità o fragilità inesprese o palesi all'interno delle comunità o delle singole aziende. Le schede prodotte sono oltretutto di grande valore nel coadiuvare il lavoro dei tecnici di ARSIAL che operano nell'ambito dell'agrodiversità e sono strettamente connesse alla ricerca storica.



AGROBIODIVERAPP “SULLE STRADE DELLA BIODIVERSITÀ AGRARIA DEL LAZIO”



Con il progetto “Sulle strade della biodiversità agraria del Lazio”, finanziato dal Fondo per la tutela della biodiversità di interesse agricolo e alimentare, istituito dalla Legge n.194/2015, ARSIAL si è posto l’obiettivo di far conoscere al grande pubblico, in particolare quello dei “camminatori”, il lavoro che da oltre vent’anni porta avanti nell’ambito della tutela e della valorizzazione della biodiversità d’interesse agricolo, autoctona del Lazio ed a rischio di erosione genetica.

Basandosi sulla ricca rete di cammini che già attraversano la nostra regione e che si addentrano in aree rurali, Arisal ha progettato una App che racconti la biodiversità agraria di quei territori. AgroBiodiverApp è una App mobile pensata come guida interattiva che, grazie alle tracce gpx e alla geolocalizzazione, rende possibile la visualizzazione dei percorsi e, tappa dopo tappa, lungo il cammino scelto dal camminatore, lo aiuta nella lettura del paesaggio rurale storico e attuale. La App segnala i siti di conservazione della biodiversità agricola e fornisce le schede descrittive delle risorse genetiche vegetali e animali locali tutelate dalla LR n.15/2000.

La App inoltre fornisce informazioni sulle produzioni di qualità, Dop, Igp o Prodotti agroalimentari tradizionali legati alla biodiversità agraria, indica la distanza dalle aziende e dagli agriturismi che conservano biodiversità e indirizza il viaggiatore verso le aziende e gli allevamenti dei detentori o i luoghi dove è possibile comprare e gustare le produzioni derivanti dalle risorse tutelate.

In questa prima fase del progetto, gli itinerari proposti in AgroBiodiverApp sono i quattro Cammini della fede ufficialmente riconosciuti nella Rete dei cammini del Lazio, ovvero le Francigene del nord e del sud, il cammino di San Benedetto e il cammino di Francesco nelle sue varianti; inoltre indica le tappe di un quinto cammino informale che da Roma si dirige verso sud lungo la direttrice Prenestina e che dalla Valle Latina sconfinava in Molise passando per la Val di Comino.

L’ampliamento degli itinerari inclusi nella App è costante al fine di includere un numero crescente di aziende e risorse diffusi su tutto il territorio della regione Lazio.

BIODIVERSITÀ E INNOVAZIONE



ARSIAL e l'associazione Rete Semi Rurali, nel 2019, hanno proficuamente collaborato all'organizzazione di un percorso dedicato all'aggiornamento di agronomi, tecnici, agricoltori e studenti, su vari aspetti tecnico-scientifici e legislativi, relativi alla gestione della biodiversità di interesse agrario e alla realizzazione di un progetto di miglioramento genetico partecipativo ed evolutivo finalizzato alla selezione di materiali genetici eterogenei adattati ai diversi agro-ecosistemi del Lazio, specie negli areali dove non sono state rinvenute varietà locali.

Il momento chiave del percorso di seminari di aggiornamento tecnico-scientifico "Promuovere la Diversità per Innovare i Sistemi Agricoli", è stata la scuola sul miglioramento genetico partecipativo ed evolutivo, realizzata da Rete Semi Rurali presso il DIBAF dell'Università degli Studi della Tuscia, dal 25 al 28 febbraio 2020, con l'obiettivo di fornire a tecnici, agricoltori, studenti e amministratori, gli strumenti necessari per approfondire le conoscenze in tale ambito.

Il "Progetto di miglioramento genetico partecipativo ed evolutivo per ottenere sementi adattate ai diversi agro-ecosistemi del Lazio ed in particolare a sistemi di agricoltura a bassi input", ha riguardato 3 specie: frumento tenero, pomodoro e lenticchia ed ha coinvolto diversi attori, promuovendo la gestione comunitaria della biodiversità agraria.

Il progetto è stato sviluppato su tre livelli: introduzione di materiale genetico eterogeneo nel Lazio e riproduzione del seme; esposizione e apprendimento di un metodo e di un approccio innovativo nella

gestione della biodiversità agraria; identificazione di opportunità per la creazione di materiale eterogeneo a partire dalle varietà locali del Lazio conservate da ARSIAL.

Popolazione evolutiva di frumento tenero

La riproduzione del seme della popolazione evolutiva di frumento tenero (costituita all'ICARDA e arrivata in Italia con il progetto SOLIBAM) ha visto la partecipazione di più di venti aziende agricole; durante le giornate di campo organizzate presso le aziende, agricoltori e tecnici hanno visitato i campi per osservare l'adattamento della popolazione evolutiva ai diversi suoli e alle condizioni climatiche dei differenti areali, e scambiarsi indicazioni sulle tecniche colturali e sulle diverse esperienze di trasformazione del prodotto.





Popolazione evolutiva di pomodoro

La riproduzione del seme della popolazione di pomodoro SOLIBAM Cuor di bue è stata realizzata nel 2019, presso due aziende agricole in provincia di Roma, dove, seguendo uno specifico protocollo sperimentale, gli agricoltori e i cittadini partecipanti alla giornata di campo sono stati invitati ad esprimere un loro giudizio sulle singole piante e una loro valutazione sensoriale sulle bacche.

Si sono così ottenute 2 popolazioni riprodotte in ciascuna azienda con la sola selezione ambientale. Nel secondo anno, la sperimentazione, effettuata presso una sola delle due aziende, è consistita nella semina del seme dell'annata precedente (seme controllato da ARSIAL presso i laboratori del CREA-DC, al fine di verificare l'assenza di patogeni), e nel confronto della popolazione riprodotta il primo anno con la progenie di alcune piante selezionate in precedenza. Durante l'estate del 2020 sono stati rilevati dati produttivi (numero e peso delle bacche), ed è stato ottenuto nuovo seme della popolazione. Nel terzo anno è stata distribuita una modica quantità di seme della popolazione di pomodoro, riprodotta nel primo anno di sperimentazione, a una decina di aziende laziali, nelle diverse province.

Popolazione evolutiva di lenticchia

Per la specie lenticchia, è stato ottenuto un miscuglio a partire da varietà locali (studio svolto in collaborazione alla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa).

Per approfondimenti è possibile scaricare le presentazioni dei seminari e il report del progetto dal sito www.arsial.it al "focus tematico" biodiversità.



APPENDICE I

Legge Regionale 1 marzo 2000, n. 15 Tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario (1)

Art. 1

Oggetto

1. La Regione Lazio favorisce e promuove, nell'ambito delle politiche di sviluppo, promozione e salvaguardia degli agroecosistemi e delle produzioni di qualità, la tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario, incluse le piante spontanee imparentate con le specie coltivate, relativamente alle specie, razze, varietà, popolazioni, cultivar, ecotipi e cloni per i quali esistono interessi dal punto di vista economico, scientifico, ambientale, culturale e che siano minacciati di erosione genetica.

2. Possono considerarsi autoctone, ai fini di cui al comma 1, anche specie, razze, varietà e cultivar di origine esterna, introdotte nel territorio regionale da almeno cinquanta anni e che, integrate nell'agroecosistema laziale, abbiano assunto caratteristiche specifiche tali da suscitare interesse ai fini della loro tutela.

3. Possono altresì essere oggetto di tutela a norma della presente legge anche le specie, razze, varietà, attualmente scomparse dalla Regione e conservate in orti botanici, allevamenti, istituti sperimentali, banche genetiche pubbliche o private, centri di ricerca di altre regioni o paesi, per le quali esiste un interesse a favorire la reintroduzione.

Art. 2

Registro Volontario Regionale

1. Al fine di consentire la tutela del patrimonio genetico, è istituito il Registro Volontario Regionale, suddiviso in sezione animale e sezione vegetale, al quale sono iscritte specie, razze, varietà, popolazioni, cultivar, ecotipi e cloni di interesse regionale di cui all'articolo 1.

2. Il registro di cui al comma 1 è tenuto dall'Agenzia regionale per lo sviluppo e l'innovazione in agricoltura del Lazio (ARSIAL).

3. La Giunta regionale, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, determina le modalità per la tenuta del Registro Volontario Regionale e per l'iscrizione in esso delle specie e varietà di cui all'articolo 1, tenendo conto dei seguenti criteri:

a) il Registro Volontario Regionale, costituito dalle

sezioni animale e vegetale, è organizzato secondo modalità che tengano conto delle caratteristiche tecniche di analoghi strumenti eventualmente esistenti a livello nazionale ed internazionale, in modo da renderlo quanto possibile omogeneo e confrontabile con gli stessi;

- b) le accessioni di cui all'articolo 1, comma 1, per essere iscritte al Registro Volontario Regionale devono essere identificabili per un numero minimo di caratteri definiti per ogni singola entità;
- c) l'iscrizione nel Registro Volontario Regionale è gratuita ed eseguita a cura dell'ARSIAL, previa acquisizione del parere favorevole della competente commissione tecnico-scientifica di cui all'articolo 3;
- d) l'iscrizione avviene ad iniziativa d'ufficio dell'ARSIAL, ovvero su proposta della Giunta regionale, di enti scientifici, enti pubblici, organizzazioni ed associazioni private e singoli cittadini;
- e) alla domanda di iscrizione è allegata una specifica documentazione storico-tecnico-scientifica;
- f) il materiale iscritto nel Registro Volontario Regionale può essere cancellato dall'ARSIAL, previo parere favorevole della competente commissione tecnico-scientifica di cui all'articolo 3, quando non sussistano più i requisiti di cui all'articolo 1, comma 1.

Art. 3

Commissioni tecnico-scientifiche

1. Per lo svolgimento dei compiti di cui alla presente legge sono istituite la commissione tecnico-scientifica per il settore animale e la commissione tecnico-scientifica per il settore vegetale.

2. La commissione tecnico-scientifica per il settore animale è composta da:

- a) un funzionario del dipartimento regionale competente in materia di risorse genetiche animali in agricoltura;
- b) un funzionario dell'ARSIAL competente in materia di risorse genetiche animali in agricoltura;
- c) un agricoltore che detiene materiale animale la cui tutela è prevista dalla presente legge, in rappresentanza del mondo agricolo;
- d) cinque esperti del mondo scientifico ed accademico competenti in materia di risorse genetiche animali in agricoltura.

3. La commissione tecnico-scientifica per il settore vegetale è composta da:

- a) due funzionari del dipartimento regionale competenti in materia di risorse genetiche di piante erbacee, arboree e forestali di interesse agrario;
 - b) un rappresentante dell'ARSIAL competente in materia di risorse genetiche di piante erbacee, arboree e forestali di interesse agrario;
 - c) un agricoltore che detiene materiale di piante erbacee, arboree o forestale di interesse agrario la cui tutela è prevista dalla presente legge, in rappresentanza del mondo agricolo;
 - d) dieci esperti del mondo scientifico ed accademico competenti in materia di risorse genetiche di piante erbacee, arboree e forestali di interesse agrario.
4. Le commissioni di cui ai commi 2 e 3 restano in carica per cinque anni ed eleggono nel proprio seno il presidente.
5. Per la designazione e la nomina dei componenti le commissioni di cui ai commi 2 e 3, nonché per la corresponsione agli stessi di un gettone di presenza per ogni seduta e per il rimborso delle spese di viaggio e delle eventuali indennità di missione, si applica la vigente normativa regionale in materia.
6. L'ARSIAL fornisce, attraverso i propri uffici, il necessario supporto tecnico-operativo per il funzionamento delle commissioni di cui ai commi 2 e 3.

Art. 4

Rete di Conservazione e Sicurezza

1. La protezione e la conservazione delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario, iscritte nel Registro Volontario Regionale di cui all'articolo 2, si attua mediante la costituzione di una Rete di Conservazione e Sicurezza, di seguito denominata rete, gestita e coordinata dall'ARSIAL, cui possono aderire comuni, comunità montane, istituti sperimentali, centri di ricerca, università agrarie, associazioni d'interesse e agricoltori singoli od associati.

2. La Rete si occupa della conservazione *in situ* o in azienda del materiale genetico di interesse regionale di cui all'articolo 1 e della moltiplicazione di tale materiale al fine di renderlo disponibile agli operatori agricoli che ne facciano richiesta, sia per la coltivazione sia per la selezione ed il miglioramento.

3. L'ARSIAL predispone elenchi, su base provinciale, dei siti in cui avviene la conservazione ai sensi del comma 2 e li trasmette annualmente ai comuni interessati che provvedono all'informazione relativa-

mente all'esistenza dei siti stessi.

4. Gli agricoltori inseriti nella Rete possono vendere una modica quantità delle sementi da loro prodotte, stabilita per ogni singola entità al momento dell'iscrizione al Registro Volontario Regionale. Gli agricoltori inseriti nella Rete possono, altresì, effettuare la risemina in azienda.

5. Gli agricoltori, gli enti, i centri di ricerca, le università agrarie e le associazioni proprietari di materiale vegetale o animale tutelato con la presente legge, che non aderiscono alla Rete, sono tenuti a fornire all'ARSIAL una parte del materiale vivente ai fini della moltiplicazione, per garantire la conservazione delle informazioni genetiche presso altro sito.

Art. 5

Patrimonio delle risorse genetiche

1. Fermo restando il diritto di proprietà su ogni pianta od animale iscritti nel registro di cui all'articolo 2, il patrimonio delle risorse genetiche di tali piante od animali appartiene alle comunità indigene e locali, all'interno delle quali debbono essere equamente distribuiti i benefici, così come previsto all'articolo 8j della Convenzione di Rio sulle Biodiversità (1992), ratificata con legge 14 febbraio 1994, n. 124.

Art. 6

Piano settoriale di intervento

1. La Regione approva, ogni quinquennio, entro il 30 giugno, un piano settoriale di intervento nel quale sono stabilite le linee guida per le attività inerenti la tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario. Il piano settoriale resta in vigore fino all'approvazione di quello relativo al quinquennio successivo. (3)

2. Nel piano settoriale di cui al comma 1, la Regione:

- a) favorisce le iniziative, sia a carattere pubblico sia privato, che tendono a conservare la biodiversità autoctona di interesse agrario, a diffondere le conoscenze e le innovazioni per l'uso e la valorizzazione di materiali e prodotti autoctoni, la cui tutela è garantita dalla presente legge;
- b) assume direttamente iniziative specifiche atte alla tutela, miglioramento, moltiplicazione e valorizzazione delle risorse genetiche autoctone;
- c) prevede specifiche iniziative per incentivare gli agricoltori inseriti nella Rete di Conservazione e Sicurezza.

3. Nell'ambito ed in applicazione del piano settoriale di cui al comma 1, la Regione predispone, per ognuna delle annualità comprese nel quinquennio (4), un programma operativo annuale per la realizzazione delle attività ed iniziative previste, specificando tra l'altro le risorse economiche a disposizione, l'entità dei singoli interventi contributivi ed i relativi soggetti beneficiari, le modalità di accesso e di erogazione dei benefici, le zone prioritarie d'intervento e le forme di controllo delle iniziative svolte.

4. Sono beneficiari dei contributi previsti dai programmi operativi tutti gli operatori che aderiscono alla Rete nonché gli agricoltori che producono per il mercato il materiale autoctono d'interesse agrario individuato nel Registro Volontario Regionale.

5. I programmi operativi annuali sono attuati dall'ARSIAL e sottoposti a controllo e monitoraggio da parte del dipartimento regionale competente in materia di agricoltura.

Art. 7

Divieti e sanzioni

1. All'interno delle aree naturali protette regionali, delle aree d'interesse comunitario, nazionale e regionale individuate dalla deliberazione della Giunta regionale 19 marzo 1996, n. 2146 e nei siti inseriti negli elenchi di cui all'articolo 4, comma 3, nonché nelle zone limitrofe alle predette aree, per una distanza di almeno 2 km, è fatto divieto di usare organismi geneticamente modificati.

2. Per le violazioni alle disposizioni di cui alla presente legge si applicano le seguenti sanzioni:

- a) (2);
- b) sanzione amministrativa pecuniaria da lire 500 mila a lire 3 milioni per chi contravviene all'obbligo di cui all'articolo 4, comma 5;
- c) sanzione amministrativa pecuniaria fino a lire 1 milione per le violazioni non espressamente previste.

3. Le violazioni sono accertate ai sensi della legge 24 novembre 1981, n. 689 e successive modificazioni ed integrazioni, regolamentate dalla legge regionale 5 luglio 1994, n. 30.

4. Alla vigilanza ed all'irrogazione delle sanzioni di cui al comma 2 provvedono i comuni territorialmente competenti. Per la ripartizione tra la Regione ed i comuni degli importi delle sanzioni comminate si applica quanto disposto dall'articolo 182, comma 2, della legge regionale 6 agosto 1999, n. 14.

Art. 8

Clausola sospensiva dell'efficacia e divieto di cumulo

1. Agli aiuti previsti dalla presente legge è data attuazione a decorrere dalla data di pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione (BUR) dell'avviso relativo all'esito positivo dell'esame di compatibilità da parte della Commissione delle Comunità europee ai sensi degli articoli 87 e 88 del Trattato istitutivo della Comunità europea.

2. I finanziamenti concessi ai sensi della presente legge non sono cumulabili con quelli previsti per le medesime iniziative da altre leggi statali e regionali.

Art. 9

Norma finanziaria

1. Gli oneri di cui alla presente legge rientrano negli stanziamenti annualmente previsti nel bilancio regionale a favore dell'ARSIAL.

La presente legge regionale sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Lazio.

Note:

(1) Testo aggiornato pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione Lazio 30 marzo 2000, n. 9.

(2) Lettera abrogata dall'articolo 14, comma 1, lettera a) della legge regionale 6 novembre 2006, n. 15.

(3) Comma sostituito dall'articolo 68, comma 2, lettera a), della legge regionale 11 agosto 2021, n. 14.

(4) Termine modificato dall'articolo 68, comma 2, lettera b), della legge regionale 11 agosto 2021, n. 14. Il testo non ha valore legale; rimane, dunque, inalterata l'efficacia degli atti legislativi originari.

APPENDICE 2

Legge 1 dicembre 2015, n. 194 Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare.

Art. 1

Oggetto e finalità

1. La presente legge, in conformità alla convenzione sulla biodiversità, fatta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992, resa esecutiva dalla legge 14 febbraio 1994, n. 124, al Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura, adottato a Roma il 3 novembre 2001, reso esecutivo dalla legge 6 aprile 2004, n. 101, al Piano nazionale sulla biodiversità di interesse agricolo e alle Linee guida nazionali per la conservazione *in situ*, *on farm* ed *ex situ* della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse agrario, di cui al decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali 6 luglio 2012, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 171 del 24 luglio 2012, stabilisce i principi per l'istituzione di un sistema nazionale di tutela e di valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare, finalizzato alla tutela delle risorse genetiche di interesse alimentare ed agrario locali dal rischio di estinzione e di erosione genetica.

2. La tutela e la valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare sono perseguite anche attraverso la tutela del territorio rurale, contribuendo a limitare i fenomeni di spopolamento e a preservare il territorio da fenomeni di inquinamento genetico e di perdita del patrimonio genetico.

3. Il sistema nazionale di tutela e di valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare è costituito:

- a) dall'Anagrafe nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare di cui all'articolo 3;
- b) dalla Rete nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare di cui all'articolo 4;
- c) dal Portale nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare di cui all'articolo 5;
- d) dal Comitato permanente per la biodiversità di interesse agricolo e alimentare di cui all'articolo 8.

4. Per le finalità della presente legge, le amministrazioni centrali, regionali e locali nonché gli enti e gli organismi pubblici interessati sono tenuti a fornire ai soggetti del sistema nazionale di tutela e di valo-

rizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare i dati e le informazioni nella loro disponibilità.

5. Ai fini della valorizzazione e della trasmissione delle conoscenze sulla biodiversità di interesse agricolo e alimentare, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano possono promuovere anche le attività degli agricoltori tese al recupero delle risorse genetiche di interesse alimentare ed agrario vegetali locali e allo svolgimento di attività di prevenzione e di gestione del territorio necessarie al raggiungimento degli obiettivi di conservazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare.

6. Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, le regioni, le province autonome di Trento e di Bolzano e le università possono promuovere progetti tesi alla trasmissione delle conoscenze acquisite in materia di biodiversità di interesse agricolo e alimentare agli agricoltori, agli studenti e ai consumatori, attraverso adeguate attività di formazione e iniziative culturali.

Art. 2

Definizioni

7. Ai fini della presente legge, per «risorse genetiche di interesse alimentare ed agrario» si intende il materiale genetico di origine vegetale, animale e microbica, avente un valore effettivo o potenziale per l'alimentazione e per l'agricoltura.

8. Ai fini della presente legge, per «risorse locali» si intendono le risorse genetiche di interesse alimentare ed agrario:

- a) che sono originarie di uno specifico territorio;
- b) che, pur essendo di origine alloctona, ma non invasive, sono state introdotte da lungo tempo nell'attuale territorio di riferimento, naturalizzate e integrate tradizionalmente nella sua agricoltura e nel suo allevamento;
- c) che, pur essendo originarie di uno specifico territorio, sono attualmente scomparse e conservate in orti botanici, allevamenti ovvero centri di conservazione o di ricerca in altre regioni o Paesi.

1. Ai fini della presente legge, sono definiti «agricoltori custodi» gli agricoltori che si impegnano nella conservazione, nell'ambito dell'azienda agricola ovvero *in situ*, delle risorse genetiche di interesse ali-

mentare ed agrario locali soggette a rischio di estinzione o di erosione genetica, secondo le modalità definite dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano. Ai fini della presente legge, sono definiti «allevatori custodi» gli allevatori che si impegnano nella conservazione, nell'ambito dell'azienda agricola ovvero *in situ*, delle risorse genetiche di interesse alimentare ed agrario animali locali soggette a rischio di estinzione o di erosione genetica, secondo le modalità previste dai disciplinari per la tenuta dei libri genealogici o dei registri anagrafici di cui alla legge 15 gennaio 1991, n. 30, e al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 529, e dalle disposizioni regionali emanate in materia.

2. Ai fini della presente legge, le espressioni non diversamente definite sono utilizzate secondo il significato che ad esse è attribuito dagli accordi internazionali indicati all'articolo 1, dal Piano nazionale sulla biodiversità di interesse agricolo, dalle Linee guida nazionali di cui all'articolo 1 o dalle eventuali successive modificazioni degli stessi.

Art. 3

Anagrafe nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare

1. È istituita presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali l'Anagrafe nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare.

2. Nell'Anagrafe sono indicate tutte le risorse genetiche di interesse alimentare ed agrario locali di origine vegetale, animale o microbica soggette a rischio di estinzione o di erosione genetica.

3. L'iscrizione di una risorsa genetica di interesse alimentare ed agrario locale nell'Anagrafe è subordinata a un'istruttoria finalizzata alla verifica dell'esistenza di una corretta caratterizzazione e individuazione della risorsa, della sua adeguata conservazione *in situ* ovvero nell'ambito di aziende agricole o *ex situ*, dell'indicazione corretta del luogo di conservazione e dell'eventuale possibilità di generare materiale di moltiplicazione. In mancanza anche di uno solo dei requisiti indicati nel primo periodo, non si può procedere all'iscrizione.

4. Le specie, le varietà o le razze già individuate dai repertori o dai registri vegetali delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano ovvero dai libri genealogici e dai registri anagrafici di cui alla legge 15 gennaio 1991, n. 30, e al decreto legislativo

30 dicembre 1992, n. 529, nonché i tipi genetici autoctoni animali in via di estinzione secondo la classificazione FAO, sono inseriti di diritto nell'Anagrafe.

5. Le risorse genetiche di interesse alimentare ed agrario iscritte nell'Anagrafe sono mantenute sotto la responsabilità e il controllo pubblico, non sono assoggettabili a diritto di proprietà intellettuale ovvero ad altro diritto o tecnologia che ne limiti l'accesso o la riproduzione da parte degli agricoltori, compresi i brevetti di carattere industriale, e non possono essere oggetto, in ogni caso, di protezione tramite privata per ritrovati vegetali ai sensi della convenzione internazionale per la protezione dei ritrovati vegetali, adottata a Parigi il 2 dicembre 1961 e riveduta a Ginevra il 10 novembre 1972, il 23 ottobre 1978 e il 19 marzo 1991, resa esecutiva dalla legge 23 marzo 1998, n. 110. Non sono altresì brevettabili le risorse genetiche di interesse alimentare ed agrario anche parzialmente derivate da quelle iscritte nell'Anagrafe, né le loro parti e componenti, ai sensi del Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura, adottato a Roma il 3 novembre 2001, reso esecutivo dalla legge 6 aprile 2004, n. 101.

6. Per l'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 4, comma 1, della legge 6 aprile 2004, n. 101, è integrata, per l'anno 2015, di euro 288.000.

Art. 4

Rete nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare

1. È istituita la Rete nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare, composta:

- a) dalle strutture locali, regionali e nazionali per la conservazione del germoplasma *ex situ*;
- b) dagli agricoltori e dagli allevatori custodi.

2. La Rete svolge ogni attività diretta a preservare le risorse genetiche di interesse alimentare ed agrario locali dal rischio di estinzione o di erosione genetica, attraverso la conservazione *in situ* ovvero nell'ambito di aziende agricole o *ex situ*, nonché a incentivarne la reintroduzione in coltivazione o altre forme di valorizzazione.

3. La Rete è coordinata dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, d'intesa con le regioni e con le province autonome di Trento e di Bolzano.

Art. 5

Portale nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare

1. È istituito presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali il Portale nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare, al fine di:

- a) costituire un sistema di banche di dati interconnesse delle risorse genetiche di interesse alimentare ed agrario locali individuate, caratterizzate e presenti nel territorio nazionale;
- b) consentire la diffusione delle informazioni sulle risorse genetiche di interesse alimentare ed agrario locali al fine di ottimizzare gli interventi volti alla loro tutela e gestione;
- c) consentire il monitoraggio dello stato di conservazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare in Italia.

2. Gli enti pubblici di ricerca comunicano al Portale, anche attraverso le rispettive piattaforme di documentazione, i risultati delle ricerche effettuate sulle risorse genetiche di interesse alimentare ed agrario locali di interesse ai fini della presente legge.

3. Per l'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 4, comma 1, della legge 6 aprile 2004, n. 101, è integrata, per l'anno 2015, di euro 152.000.

Art. 6

Conservazione in situ, nell'ambito di aziende agricole ed ex situ

1. Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, per quanto di rispettiva competenza, individuano, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, i soggetti pubblici e privati di comprovata esperienza in materia per attivare la conservazione *ex situ* delle risorse genetiche di interesse alimentare ed agrario locali del proprio territorio, anche al fine della partecipazione alla Rete nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare.

2. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano individuano, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, gli agricoltori custodi, anche su richiesta degli agricoltori stessi, per attivare la conservazione, *in situ* ovvero nell'ambito di aziende agricole, delle risorse genetiche di interesse alimentare ed agrario vegetali locali soggette a rischio di estinzione o di erosione genetica del proprio terri-

torio, nonché per incentivare e promuovere l'attività da essi svolta, e provvedono alla loro iscrizione alla Rete nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare.

Art. 7

Piano e Linee guida nazionali per la conservazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare

1. All'aggiornamento del Piano nazionale sulla biodiversità di interesse agricolo e delle Linee guida nazionali per la conservazione *in situ*, on farm ed *ex situ* della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse agrario, di cui al decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali 6 luglio 2012, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 171 del 24 luglio 2012, si provvede con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e sentito il Comitato permanente per la biodiversità di interesse agricolo e alimentare di cui all'articolo 8.

2. Il Piano nazionale sulla biodiversità di interesse agricolo e le Linee guida nazionali di cui al comma 1 sono aggiornati periodicamente e in ogni caso almeno ogni cinque anni, al fine di tener conto dei progressi ottenuti nelle attività di attuazione e degli sviluppi della ricerca scientifica nonché dell'evoluzione delle normative in materia a livello nazionale e internazionale.

Art. 8

Comitato permanente per la biodiversità di interesse agricolo e alimentare

1. Al fine di garantire il coordinamento delle azioni a livello statale, regionale e delle province autonome di Trento e di Bolzano in materia di tutela della biodiversità di interesse agricolo e alimentare, è istituito presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali il Comitato permanente per la biodiversità di interesse agricolo e alimentare. Il Comitato è rinnovato ogni cinque anni.

2. Il Comitato è presieduto da un rappresentante del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ed è costituito da sei rappresentanti delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, individuati dalle stesse regioni in sede di Con-

ferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, da un rappresentante del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, da un rappresentante del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, da un rappresentante del Ministero della salute e da tre rappresentanti degli agricoltori e degli allevatori custodi designati dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

3. Il Comitato ha, in particolare, i seguenti compiti:

- a) individuare gli obiettivi e i risultati delle singole azioni contenute nel Piano nazionale sulla biodiversità di interesse agricolo;
- b) raccogliere le richieste di ricerca avanzate dai soggetti pubblici e privati e trasmetterle alle istituzioni scientifiche competenti;
- c) favorire lo scambio di esperienze e di informazioni al fine di garantire l'applicazione della normativa vigente in materia;
- d) raccogliere e armonizzare le proposte di intervento volte alla tutela e all'utilizzo sostenibile delle risorse genetiche di interesse alimentare ed agrario locali, coordinando le azioni da realizzare;
- e) favorire il trasferimento delle informazioni agli operatori locali;
- f) definire un sistema comune di individuazione, di caratterizzazione e di valutazione delle risorse genetiche di interesse alimentare ed agrario locali.

4. Il Comitato svolge, altresì, le funzioni già assegnate al Comitato permanente per le risorse genetiche istituito con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 6214 del 10 marzo 2009, che è soppresso.

5. Con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono disciplinate le modalità di organizzazione e di funzionamento del Comitato nonché le procedure per l'integrazione dei componenti di cui al comma 2 con rappresentanti di enti e istituzioni di ricerca. Al funzionamento del Comitato si provvede con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. La partecipazione al Comita-

to non dà luogo alla corresponsione di compensi, gettoni, emolumenti, indennità o rimborsi di spese comunque denominati.

6. Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali trasmette alle Camere una relazione annuale del Comitato sull'attuazione di quanto disposto dal presente articolo.

Art. 9

Tutela delle varietà vegetali iscritte nell'Anagrafe e dei prodotti agroalimentari tutelati da marchi

1. Al comma 4 dell'articolo 45 del codice della proprietà industriale, di cui al decreto legislativo 10 febbraio 2005, n. 30, e successive modificazioni, dopo la lettera b) è aggiunta la seguente:

«b-bis) le varietà vegetali iscritte nell'Anagrafe nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare nonché le varietà dalle quali derivano produzioni contraddistinte dai marchi di denominazione di origine protetta, di indicazione geografica protetta o di specialità tradizionali garantite e da cui derivano i prodotti agroalimentari tradizionali».

Art. 10

Fondo per la tutela della biodiversità di interesse agricolo e alimentare

1. Ai fini della tutela della biodiversità di interesse agricolo e alimentare oggetto della presente legge, nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali è istituito, con una dotazione di 500.000 euro annui a decorrere dal 2015, il Fondo per la tutela della biodiversità di interesse agricolo e alimentare, destinato a sostenere le azioni degli agricoltori e degli allevatori in attuazione della presente legge, nonché per il sostegno agli enti pubblici impegnati, esclusivamente a fini moltiplicativi, nella produzione e nella conservazione di sementi di varietà da conservazione soggette a rischio di erosione genetica o di estinzione.

2. Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, con proprio decreto, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, defi-

nisce, nel rispetto del limite di spesa di cui al comma 1, le modalità di funzionamento del Fondo e individua le azioni di tutela della biodiversità da sostenere.

Art. 11

Commercializzazione di sementi di varietà da conservazione

1. Il comma 6 dell'articolo 19-bis della legge 25 novembre 1971, n. 1096, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

«6. Agli agricoltori che producono le varietà di sementi iscritte nel registro nazionale delle varietà da conservazione, nei luoghi dove tali varietà hanno evoluto le loro proprietà caratteristiche, sono riconosciuti il diritto alla vendita diretta e in ambito locale di sementi o di materiali di propagazione relativi a tali varietà e prodotti in azienda, nonché il diritto al libero scambio all'interno della Rete nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare, secondo le disposizioni del decreto legislativo 29 ottobre 2009, n. 149, e del decreto legislativo 30 dicembre 2010, n. 267, fatto salvo quanto previsto dalla normativa vigente in materia fitosanitaria».

Art. 12

Istituzione degli itinerari della biodiversità di interesse agricolo e alimentare

1. Lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano possono realizzare periodiche campagne promozionali di tutela e di valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare. In tale ambito sono altresì previsti appositi itinerari, al fine di promuovere la conoscenza delle risorse genetiche di interesse alimentare ed agrario locali iscritte nell'Anagrafe nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare e lo sviluppo dei territori interessati, anche attraverso l'indicazione dei luoghi di conservazione *in situ* ovvero nell'ambito di aziende agricole o *ex situ* e dei luoghi di commercializzazione dei prodotti connessi alle stesse risorse, compresi i punti di vendita diretta.

Art. 13

Comunità del cibo e della biodiversità di interesse agricolo e alimentare

1. Al fine di sensibilizzare la popolazione, di sostenere le produzioni agrarie e alimentari, in particolare della Rete nazionale di cui all'articolo 4, nonché di promuovere comportamenti atti a tutelare la bio-

diversità di interesse agricolo e alimentare, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, anche con il contributo dei consorzi di tutela e di altri soggetti riconosciuti, possono promuovere, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, l'istituzione di comunità del cibo e della biodiversità di interesse agricolo e alimentare.

2. Ai fini della presente legge, sono definiti «comunità del cibo e della biodiversità di interesse agricolo e alimentare» gli ambiti locali derivanti da accordi tra agricoltori locali, agricoltori e allevatori custodi, gruppi di acquisto solidale, istituti scolastici e universitari, centri di ricerca, associazioni per la tutela della qualità della biodiversità di interesse agricolo e alimentare, mense scolastiche, ospedali, esercizi di ristorazione, esercizi commerciali, piccole e medie imprese artigiane di trasformazione agraria e alimentare, nonché enti pubblici.

3. Gli accordi di cui al comma 2 possono avere come oggetto:

- a) lo studio, il recupero e la trasmissione di conoscenze sulle risorse genetiche di interesse alimentare ed agrario locali;
- b) la realizzazione di forme di filiera corta, di vendita diretta, di scambio e di acquisto di prodotti agricoli e alimentari nell'ambito di circuiti locali;
- c) lo studio e la diffusione di pratiche proprie dell'agricoltura biologica e di altri sistemi colturali a basso impatto ambientale e volti al risparmio idrico, alla minore emissione di anidride carbonica, alla maggiore fertilità dei suoli e al minore utilizzo di imballaggi per la distribuzione e per la vendita dei prodotti;
- d) lo studio, il recupero e la trasmissione dei saperi tradizionali relativi alle colture agrarie, alla naturale selezione delle sementi per fare fronte ai mutamenti climatici e alla corretta alimentazione;
- e) la realizzazione di orti didattici, sociali, urbani e collettivi, quali strumenti di valorizzazione delle varietà locali, educazione all'ambiente e alle pratiche agricole, aggregazione sociale, riqualificazione delle aree dismesse o degradate e dei terreni agricoli inutilizzati.

Art. 14

Istituzione della Giornata nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare

1. La Repubblica riconosce il giorno 20 maggio quale Giornata nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare. Tale riconoscimento non determina riduzione dell'orario di lavoro degli uffici pubblici né, qualora cada in giorno feriale, costituisce giorno di vacanza o comporta riduzione di orario per le scuole di ogni ordine e grado, ai sensi degli articoli 2 e 3 della legge 5 marzo 1977, n. 54.

2. In occasione della Giornata nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare sono organizzati cerimonie, iniziative, incontri e seminari, in particolare nelle scuole di ogni ordine e grado, dedicati ai valori universali della biodiversità agricola e alle modalità di tutela e di conservazione del patrimonio esistente.

Art. 15

Iniziative presso le scuole

1. Al fine di sensibilizzare i giovani sull'importanza della biodiversità agricola e sulle modalità di tutela e di conservazione del patrimonio esistente, le regioni, nella predisposizione delle misure attuative dei programmi di sviluppo rurale, possono promuovere progetti volti a realizzare, presso le scuole di ogni ordine e grado, azioni e iniziative volte alla conoscenza dei prodotti agroalimentari e delle risorse locali.

Art. 16

Interventi per la ricerca sulla biodiversità di interesse agricolo e alimentare

1. Il piano triennale di attività del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria, predisposto ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 454, prevede interventi per la ricerca sulla biodiversità di interesse agricolo e alimentare e sulle tecniche necessarie per favorirla, tutelarla e svilupparla nonché interventi finalizzati al recupero di pratiche corrette in riferimento all'alimentazione umana, all'alimentazione animale con prodotti non geneticamente modificati e al risparmio idrico.

2. Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali destina, con proprio decreto, una quota delle risorse iscritte annualmente nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per il finanziamento di progetti innovativi sulla biodiversità di interesse agricolo ed alimenta-

re, previo espletamento delle procedure selettive ad evidenza pubblica previste dalla normativa vigente.

Art. 17

Disposizioni attuative

1. Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sentito il Comitato di cui all'articolo 8, con proprio decreto, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, definisce le modalità di istituzione e di funzionamento dell'Anagrafe di cui all'articolo 3 e individua le modalità tecniche di attuazione della Rete nazionale di cui all'articolo 4 nonché i centri di riferimento specializzati nella raccolta, nella preparazione e nella conservazione delle risorse genetiche di interesse alimentare ed agrario locali in conformità a quanto disposto dalle Linee guida nazionali di cui all'articolo 7.

Art. 18

Disposizioni finanziarie

1. Agli oneri derivanti dalle disposizioni di cui agli articoli 3, 5 e 10, pari complessivamente ad euro 940.000 per l'anno 2015 e ad euro 500.000 a decorrere dall'anno 2016, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015- 2017, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

2. Le amministrazioni interessate provvedono all'attuazione delle disposizioni di cui alla presente legge, ad eccezione di quelle di cui agli articoli 3, 5 e 10, nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

APPENDICE 3

LRI marzo 2000, n. 15 Registro Volontario Regionale - Sezione Vegetale Elenco risorse genetiche autoctone vegetali iscritte Aggiornato al 2023

N°	Tipo di coltura	Nome comune della specie	Denominazione risorsa genetica (sinonimi)	Grado di rischio di erosione genetica	"Aree di conservazione <i>in situ</i> "	Data iscrizione al Registro Volontario Regionale	Iscrizione a Registri Nazionali
1	arborea	Albicocco	Albicocco di Monteporzio	Alto	provincia di Roma	07/07/2005	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
2	arborea	Albicocco	Albicocco Velletri	Alto	Velletri (RM), Cisterna (LT)	07/09/2020	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
3	arborea	Albicocco	Santa Maria in Gradi	Medio	provincia di Viterbo	07/07/2005	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
4	arborea	Azzeruolo	Azzeruolo Rosso	Medio	Lazio	19/11/2001	Varietà in fase d'iscrizione alla lista B del Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
5	arborea	Castagno	Inzita di Capranica Prenestina	Alto	Comune di Capranica Prenestina, San Vito Romano (RM)	27/11/2023	
6	arborea	Castagno	Inedito Rosciola / Rosciola di Cave	Alto	Comune di Cave (RM)	27/11/2023	
7	arborea	Castagno	Marrone Premutico (Primatico, Primaticcio)	Alto	Viterbo, Comune di Manziana (RM)	07/07/2005	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
8	arborea	Castagno	Pelosella di Terelle	Alto	Comune di Terelle (FR)	27/11/2023	Varietà in fase d'iscrizione alla lista B del Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
9	arborea	Castagno	Pizzutella di Terelle (Conca)	Alto	Comune di Terelle (FR)	27/11/2023	Varietà in fase d'iscrizione alla lista B del Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
10	arborea	Ciliegio	Bella di Pistoia	Medio	province di Rieti, Roma e Viterbo	07/07/2005	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
11	arborea	Ciliegio	Biancona	Medio	province di Rieti, Roma e Viterbo	07/07/2005	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
12	arborea	Ciliegio	Buonora	Alto	province di Rieti, Roma e Viterbo	07/07/2005	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).

N°	Tipo di coltura	Nome comune della specie	Denominazione risorsa genetica (sinonimi)	Grado di rischio di erosione genetica	"Aree di conservazione <i>in situ</i> "	Data iscrizione al Registro Volontario Regionale	Iscrizione a Registri Nazionali
13	arborea	Ciliegio	Cerasa a sacco	Alto	Cisterna (LT)	07/09/2020	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
14	arborea	Ciliegio	Core (Durona)	Medio	province di Rieti, Roma e Viterbo	07/07/2005	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
15	arborea	Ciliegio	Crognalina di Marcellina	Alto	Marcellina (RM)	07/09/2020	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
16	arborea	Ciliegio	Crognolo	Alto	province di Rieti, Roma e Viterbo	07/07/2005	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
17	arborea	Ciliegio	Graffione	Alto	province di Rieti, Roma e Viterbo	07/07/2005	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
18	arborea	Ciliegio	Lingua de Fori (Linguaccia)	Alto	province di Rieti e Roma	03/04/2009	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
19	arborea	Ciliegio	Maggiolina	Medio	province di Rieti, Roma e Viterbo	07/07/2005	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
20	arborea	Ciliegio	Morona	Medio	province di Rieti, Roma e Viterbo	07/07/2005	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
21	arborea	Ciliegio	Patri nera (Patea n.)	Alto	Maenza (LT)	07/09/2020	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
22	arborea	Ciliegio	Patri rossa (Patea r.)	Alto	Maenza (LT)	07/09/2020	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
23	arborea	Ciliegio	Petrocca	Alto	province di Rieti e Roma	03/04/2009	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
24	arborea	Ciliegio	Ravenna a gambo corto	Alto	province di Rieti, Roma e Viterbo	07/07/2005	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
25	arborea	Ciliegio	Ravenna a gambo lungo	Alto	province di Rieti, Roma e Viterbo	07/07/2005	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
26	arborea	Ciliegio	Ravenna precoce (Ravenna del Papa, Ravenna primitiva)	Medio	province di Rieti e Roma	07/07/2005	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).

APPENDICE 3

N°	Tipo di coltura	Nome comune della specie	Denominazione risorsa genetica (sinonimi)	Grado di rischio di erosione genetica	"Aree di conservazione <i>in situ</i> "	Data iscrizione al Registro Volontario Regionale	Iscrizione a Registri Nazionali
27	arborea	Ciliegio	Ravenna tardiva	Medio	provinie di Rieti e Roma	07/07/2005	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
28	arborea	Melo	Agostina (Agostinella rossa)	Alto	Castelli Romani (RM) - Monti Lepini (LT)	07/09/2020	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
29	arborea	Melo	Agre di Sezze	Alto	Lazio	19/11/2001	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
30	arborea	Melo	Agre di Viterbo	Alto	Lazio	19/11/2001	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
31	arborea	Melo	Appia	Medio	Lazio	19/11/2001	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
32	arborea	Melo	Bebè	Alto	Poggio Mirteto (RI), comuni confinanti	03/04/2009	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
33	arborea	Melo	Calvilla	Medio	Lazio	07/07/2005	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
34	arborea	Melo	Capo d'Asino	Alto	Lazio	19/11/2001	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
35	arborea	Melo	Cerina	Medio	Lazio	07/07/2005	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
36	arborea	Melo	Cipolla	Medio	Lazio	07/07/2005	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
37	arborea	Melo	Cocaine	Alto	Lazio	19/11/2001	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
38	arborea	Melo	Coppa	Alto	Magliano Sabina (RM)	07/09/2020	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
39	arborea	Melo	Dolce di Sezze	Alto	Lazio	19/11/2001	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
40	arborea	Melo	Fragola	Medio	Lazio	19/11/2001	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).

N°	Tipo di coltura	Nome comune della specie	Denominazione risorsa genetica (sinonimi)	Grado di rischio di erosione genetica	"Areale di conservazione <i>in situ</i> "	Data iscrizione al Registro Volontario Regionale	Iscrizione a Registri Nazionali
41	arborea	Melo	Francesca	Medio	Lazio	19/11/2001	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
42	arborea	Melo	Francesca di Castelliri	Alto	provincia di Frosinone	07/07/2005	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
43	arborea	Melo	Gaetana	Alto	Lazio	19/11/2001	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
44	arborea	Melo	Gialla di Soriano	Alto	Soriano nel Cimino (VT)	07/09/2020	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
45	arborea	Melo	Limoncella	Medio	Lazio	07/07/2005	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
46	arborea	Melo	Maiolina	Alto	Lazio	19/11/2001	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
47	arborea	Melo	'Mbriachella	Medio	province di Rieti e Roma	07/07/2005	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
48	arborea	Melo	Nana	Medio	Lazio	19/11/2001	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
49	arborea	Melo	Paoluccia	Medio	Lazio	19/11/2001	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
50	arborea	Melo	Paradisa	Medio	Lazio	19/11/2001	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
51	arborea	Melo	Pianella (Rosa)	Alto	Lazio	07/07/2005	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
52	arborea	Melo	Pontella	Medio	Lazio	19/11/2001	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
53	arborea	Melo	Prata	Medio	Lazio	19/11/2001	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
54	arborea	Melo	Rosa di Alatri (Rosa)	Medio	Lazio	07/07/2005	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).

APPENDICE 3

N°	Tipo di coltura	Nome comune della specie	Denominazione risorsa genetica (sinonimi)	Grado di rischio di erosione genetica	"Aree di conservazione <i>in situ</i> "	Data iscrizione al Registro Volontario Regionale	Iscrizione a Registri Nazionali
55	arborea	Melo	Rosa gentile	Alto	provincia di Roma	07/07/2005	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
56	arborea	Melo	Rosa piatta ciocciara	Alto	provincia di Frosinone	07/07/2005	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
57	arborea	Melo	Roscetta (Ruscetta)	Alto	Castelliri (FR)	07/09/2020	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
58	arborea	Melo	Rosetta (Rosina, Rosone)	Alto	Lazio	19/11/2001	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
59	arborea	Melo	Rossa di Carpineto	Alto	Carpineto R. (RM)	07/09/2020	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
60	arborea	Melo	Rossa di Soriano	Alto	Soriano nel Cimino (VT)	07/09/2020	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
61	arborea	Melo	San Giovanni	Medio	Lazio	07/07/2005	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
62	arborea	Melo	San Giovanni dei Lepini (San Giovanni di Carpineto)	Alto	Carpineto R. (RM)	07/09/2020	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
63	arborea	Melo	Sant'Agostino	Alto	Lazio	19/11/2001	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
64	arborea	Melo	Spugnaccia	Alto	Lazio	07/07/2005	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
65	arborea	Melo	Sublaccense	Alto	provincia di Roma	07/07/2005	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
66	arborea	Melo	Tonnorella	Medio	Lazio	19/11/2001	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
67	arborea	Melo	Velletrana di Subiaco	Alto	provincia di Roma	07/07/2005	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
68	arborea	Melo	Verdona	Alto	provincia di Rieti	07/07/2005	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).

N°	Tipo di coltura	Nome comune della specie	Denominazione risorsa genetica (sinonimi)	Grado di rischio di erosione genetica	"Aree di conservazione <i>in situ</i> "	Data iscrizione al Registro Volontario Regionale	Iscrizione a Registri Nazionali
69	arborea	Melo	Verdonica	Alto	provincia di Rieti	07/07/2005	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
70	arborea	Melo	Zuccherina	Medio	Lazio	19/11/2001	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
71	arborea	Melograno	Di Formia MG3	Alto	provincia di Latina	07/07/2005	Varietà in fase d'iscrizione alla lista B del Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
72	arborea	Melograno	Di Formia MG4	Alto	provincia di Latina	07/07/2005	Varietà in fase d'iscrizione alla lista B del Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
73	arborea	Melograno	Di Gaeta MG1	Alto	provincia di Latina	07/07/2005	Varietà in fase d'iscrizione alla lista B del Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
74	arborea	Melograno	Di Gaeta MG2	Alto	provincia di Latina	07/07/2005	Varietà in fase d'iscrizione alla lista B del Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
75	arborea	Nocciolo	Barrettona (Cappello del Prete)	Alto	provincia di Viterbo	07/07/2005	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
76	arborea	Nocciolo	Casamale o nostrale (Comune di Sicilia)	Alto	provincia di Viterbo	07/07/2005	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
77	arborea	Nocciolo	Rosa (Nocchia Rosa)	Medio	provincia di Viterbo	07/07/2005	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
78	arborea	Olivo	Bella di Monteverde	Alto	Marcellina e comuni limitrofi (RM)	27/11/2023	
79	arborea	Olivo	Carpellina del Piglio	Medio	Piglio e comuni limitrofi (FR)	27/11/2023	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
80	arborea	Olivo	Coronetta	Alto	Tivoli, Marcellina, San Polo dei Cavalieri e Montelibretti (RM)	27/11/2023	
81	arborea	Olivo	Gliva Fuggia	Medio	Roccasecca e comuni limitrofi (FR)	27/11/2023	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
82	arborea	Olivo	Lorenziana	Alto	Amaseno e comuni limitrofi	27/11/2023	

APPENDICE 3

N°	Tipo di coltura	Nome comune della specie	Denominazione risorsa genetica (sinonimi)	Grado di rischio di erosione genetica	"Aree di conservazione <i>in situ</i> "	Data iscrizione al Registro Volontario Regionale	Iscrizione a Registri Nazionali
83	arborea	Olivo	Marina	Medio	comuni di Alvito, Gallinaro, Picinisco, San Donato Valcomino e Settefrati (FR)	19/05/2004	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
84	arborea	Olivo	Mezzaspagna	Medio	Mompeo (RI)	27/11/2023	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
85	arborea	Olivo	Minutella Casarè	Alto	comuni di Itri, Priverno e Sonnino (LT)	19/05/2004	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
86	arborea	Olivo	Oliva dei Monti	Alto	comuni di Marcellina, San Polo dei Cavalieri, Tivoli (RM) e loro comuni confinanti	03/04/2009	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
87	arborea	Olivo	Olivago a frutti oblungi	Medio	Sabina Reatina e Romana	27/11/2023	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
88	arborea	Olivo	Palmuta	Alto	comuni di Marcellina, Palombara Sabina, San Polo dei Cavalieri, Tivoli (RM) e loro comuni confinanti	03/04/2009	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
89	arborea	Olivo	Pianacce	Medio	Provincia di Viterbo	27/11/2023	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
90	arborea	Olivo	Primutica	Medio	Mompeo (RI)	27/11/2023	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
91	arborea	Olivo	Romana	Alto	comuni di Marcellina, Palombara Sabina, San Polo dei Cavalieri, Tivoli (RM) e loro comuni confinanti	03/04/2009	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
92	arborea	Olivo	Roschetta Gagliarda	Alto	comuni di Marcellina, Palombara Sabina, San Polo dei Cavalieri, Tivoli (RM) e loro comuni confinanti	03/04/2009	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
93	arborea	Olivo	Rosciola Nostrana	Medio	comuni di Marcellina, Palombara Sabina, San Polo dei Cavalieri, Tivoli (RM) e loro comuni confinanti	03/04/2009	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).

N°	Tipo di coltura	Nome comune della specie	Denominazione risorsa genetica (sinonimi)	Grado di rischio di erosione genetica	"Aree di conservazione <i>in situ</i> "	Data iscrizione al Registro Volontario Regionale	Iscrizione a Registri Nazionali
94	arborea	Olivo	Salvia	Alto	comuni di Fara in Sabina (RI), Montelibretti, Moricone, Nerola e Palombara Sabina (RM)	19/05/2004	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
95	arborea	Olivo	Sbuciasacchi	Alto	comuni di Marcellina, Palombara Sabina, San Polo dei Cavalieri, Tivoli (RM) e loro comuni confinanti	03/04/2009	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
96	arborea	Olivo	Sirole / Ciera dei Colli / Salviana / Vallecorsana	Medio	comuni di Civitella San Paolo, Fiano Romano, Filacciano, Mazzano, Ponzano Romano, Rignano, Sant'Oreste, Torrita Tiberina (RM). Vallecorsa, Castro dei Volsci e comuni limitrofi - Monte San Giovanni Campano, Veroli e comuni limitrofi (FR). Sabina reatina (RI) e romana (RM)	19/05/2004	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
97	arborea	Olivo	Vallanella	Medio	comuni di Itri, Priverno e Sonnino (LT)	19/05/2004	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
98	arborea	Pero	Abitir	Alto	provincia di Frosinone	03/04/2009	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
99	arborea	Pero	Agostina	Alto	Alatri (FR)	07/09/2020	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
100	arborea	Pero	Angina (Ancina)	Alto	Lazio	07/03/2006	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
101	arborea	Pero	Baccelli	Alto	provincia di Roma	07/07/2005	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
102	arborea	Pero	Barocca (Invernale di San Vito)	Alto	provincia di Roma	07/07/2005	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
103	arborea	Pero	Biancona	Alto	province di Latina e Roma	07/03/2006	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).

APPENDICE 3

N°	Tipo di coltura	Nome comune della specie	Denominazione risorsa genetica (sinonimi)	Grado di rischio di erosione genetica	"Aree di conservazione <i>in situ</i> "	Data iscrizione al Registro Volontario Regionale	Iscrizione a Registri Nazionali
104	arborea	Pero	Bottiglia	Medio	Lazio	07/07/2005	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
105	arborea	Pero	Campana	Medio	Lazio	07/07/2005	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
106	arborea	Pero	Cannella	Alto	provincia di Rieti	07/07/2005	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
107	arborea	Pero	Castrese	Alto	province di Latina e Roma	07/03/2006	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
108	arborea	Pero	Cocozzola (Zucchini)	Alto	provincia di Roma	07/07/2005	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
109	arborea	Pero	Cucuzzara	Alto	Alatri (FR)	07/09/2020	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
110	arborea	Pero	Cucuzzella	Alto	Castelliri (FR)	07/09/2020	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
111	arborea	Pero	De lu Prete	Alto	provincia di Rieti	03/04/2009	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
112	arborea	Pero	Del Principe	Alto	provincia di Viterbo	07/07/2005	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
113	arborea	Pero	Di Posta	Alto	provincia di Frosinone	07/07/2005	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
114	arborea	Pero	Di Santa Cristina (Peruzza)	Alto	provincia di Viterbo	07/07/2005	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
115	arborea	Pero	Fegatella	Alto	province di Latina e Roma	07/03/2006	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
116	arborea	Pero	Garofano (Garofalo)	Alto	Monti Lepini (RM) LT	07/09/2020	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
117	arborea	Pero	Invernale di Valle Imperiale (Invernale di Fondi)	Alto	Fondi (LT)	07/09/2020	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).

N°	Tipo di coltura	Nome comune della specie	Denominazione risorsa genetica (sinonimi)	Grado di rischio di erosione genetica	"Aree di conservazione <i>in situ</i> "	Data iscrizione al Registro Volontario Regionale	Iscrizione a Registri Nazionali
118	arborea	Pero	Monteleone	Alto	provincia di Viterbo	07/07/2005	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
119	arborea	Pero	Pera mela	Alto	province di Latina e Roma	07/03/2006	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
120	arborea	Pero	Rossa di Maenza	Alto	province di Frosinone, Latina e Roma	03/04/2009	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
121	arborea	Pero	Sellecca	Alto	provincia di Frosinone	03/04/2009	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
122	arborea	Pero	Spadona Ciociara (Spadona di Alatri)	Alto	Alatri Fumone Ferentino (FR)	07/09/2020	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
123	arborea	Pero	Spadona di Castel Madama	Medio	provincia di Roma	03/04/2009	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
124	arborea	Pero	Spina (Spinacarpì, Coccia d'Asino, Casentina)	Medio	Lazio	07/07/2005	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
125	arborea	Pero	Trentonce	Alto	provincia di Rieti	07/07/2005	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
126	arborea	Pero	Tunnella	Alto	province di Latina e Roma	07/03/2006	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
127	arborea	Pero	Urgina (Vernina)	Alto	Ciociaria (FR)	07/09/2020	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
128	arborea	Pesco	Ala	Alto	provincia di Roma	03/04/2009	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
129	arborea	Pesco	Pesca Cuore	Alto	Velletri (RM)	07/09/2020	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
130	arborea	Pesco	Reginella (Pesca Uovo, Early Crawford)	Alto	province di Roma e Viterbo	07/07/2005	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
131	arborea	Pesco	Reginella II	Medio	province di Roma e Viterbo	07/07/2005	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).

APPENDICE 3

N°	Tipo di coltura	Nome comune della specie	Denominazione risorsa genetica (sinonimi)	Grado di rischio di erosione genetica	"Aree di conservazione <i>in situ</i> "	Data iscrizione al Registro Volontario Regionale	Iscrizione a Registri Nazionali
132	arborea	Pesco	Tardiva di San Gregorio (Tardiva di San Vittorino)	Alto	provincia di Roma	03/04/2009	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
133	arborea	Pesco	Nettarina Crasiomolo clone A (Crisomolo, Graziomolo)	Alto	Provincia di Roma	17/03/2021	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
134	arborea	Pesco	Nettarina Crasiomolo clone B (Crisomolo, Graziomolo)	Alto	Provincia di Roma	17/03/2021	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
135	arborea	Pesco	Nettarina Crasiomolo clone C (Crisomolo, Graziomolo)	Alto	Provincia di Roma	17/03/2021	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
136	arborea	Susino	Coscia di Monaca di Ponzano Romano	Medio	Lazio	07/07/2005	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
137	arborea	Susino	Di Gallinaro (Lecina di san Gerardo)	Alto	Lazio	07/07/2005	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
138	arborea	Susino	Recinella (Mirabella, Racinella, Zucherina)	Alto	provincia di Frosinone	03/04/2009	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
139	arborea	Susino	Regina (Regina Claudia verde, Pernigona verde, Reale, Lecina di Santa Francesca)	Alto	Veroli, Fumone, Arce (FR) - Provincia di Viterbo	07/09/2020	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
140	arborea	Susino	Rosina di Velletri (Ramicella rosa)	Alto	Velletri, Lanuvio (RM)	07/09/2020	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
141	arborea	Susino	San Giovanni	Alto	Lazio	07/07/2005	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
142	arborea	Visciolo	Nana dei Castelli	Alto	Lazio	03/04/2009	Varietà iscritta con Descrizione Ufficialmente Riconosciuta (DUR) al Registro Nazionale delle Varietà di piante da frutto ammesse alla commercializzazione (D.Lgs. 124/2010).
143	arborea	Vite	Abbuoto n.	Medio	province di Latina, Roma, Viterbo e Frosinone	19/05/2004	Vitigno iscritto al Registro Nazionale delle varietà di vite da vino e al Registro Regionale delle varietà di vite classificate idonee alla produzione di uva da vino nella Regione Lazio
144	arborea	Vite	Albarosa rs.	Alto	comune di Grottaferrata (RM)	25/09/2009	
145	arborea	Vite	Aleatico n.	Basso	province di Latina, Rieti, Roma e Viterbo	19/05/2004	Vitigno iscritto al Registro Nazionale delle varietà di vite da vino e al Registro Regionale delle varietà di vite classificate idonee alla produzione di uva da vino nella Regione Lazio

N°	Tipo di coltura	Nome comune della specie	Denominazione risorsa genetica (sinonimi)	Grado di rischio di erosione genetica	"Areale di conservazione <i>in situ</i> "	Data iscrizione al Registro Volontario Regionale	Iscrizione a Registri Nazionali
146	arborea	Vite	Angelica b.	Alto	provincia di Frosinone	25/09/2009	
147	arborea	Vite	Biancolella b. (Jaunculillo, Jaunculella)	Basso	isole Pontiane (LT)	04/09/2017	Vitigno iscritto al Registro Nazionale delle varietà di vite da vino e al Registro Regionale delle varietà di vite classificate idonee alla produzione di uva da vino nella Regione Lazio
148	arborea	Vite	Bombino bianco b. (Ottene)	Basso	Lazio	19/05/2004	Vitigno iscritto al Registro Nazionale delle varietà di vite da vino e al Registro Regionale delle varietà di vite classificate idonee alla produzione di uva da vino nella Regione Lazio
149	arborea	Vite	Bombino nero n.	Medio	province di Frosinone e Roma	19/05/2004	Vitigno iscritto al Registro Nazionale delle varietà di vite da vino e al Registro Regionale delle varietà di vite classificate idonee alla produzione di uva da vino nella Regione Lazio
150	arborea	Vite	Calamaro n.	Alto	provincia di Frosinone	04/09/2017	
151	arborea	Vite	Canaiolo nero n. (Cannaiaola di Marta)	Medio	comuni di Capodimonte, Marta e Tuscania (VT)	19/11/2001	Vitigno iscritto al Registro Nazionale delle varietà di vite da vino e al Registro Regionale delle varietà di vite classificate idonee alla produzione di uva da vino nella Regione Lazio
152	arborea	Vite	Capolongo b.	Medio	provincia di Frosinone	19/05/2004	Vitigno iscritto al Registro Nazionale delle varietà di vite da vino e al Registro Regionale delle varietà di vite classificate idonee alla produzione di uva da vino nella Regione Lazio
153	arborea	Vite	Capolongo rosso r. (Tstaregl rosso r.)	Medio	provincia di Frosinone	04/09/2017	
154	arborea	Vite	Cesene nero n. (Cesene di Castellfranco)	Medio	provincia di Rieti	25/09/2009	Vitigno iscritto al Registro Nazionale delle varietà di vite da vino e al Registro Regionale delle varietà di vite classificate idonee alla produzione di uva da vino nella Regione Lazio
155	arborea	Vite	Cimiciara b.	Alto	provincia di Frosinone	17/03/2021	
156	arborea	Vite	Corapecora n.	Alto	provincia di Frosinone	04/09/2017	
157	arborea	Vite	Foiana b.	Alto	provincia di Frosinone	04/09/2017	
158	arborea	Vite	Forastera b. (Forestiera, Furastiera)	Medio	isole Pontiane (LT)	04/09/2017	Vitigno iscritto al Registro Nazionale delle varietà di vite da vino e al Registro Regionale delle varietà di vite classificate idonee alla produzione di uva da vino nella Regione Lazio
159	arborea	Vite	Greco b. (Asprinio bianco b.)	Medio	Lazio	19/05/2004	Vitigno iscritto al Registro Nazionale delle varietà di vite da vino e al Registro Regionale delle varietà di vite classificate idonee alla produzione di uva da vino nella Regione Lazio
160	arborea	Vite	Greco bianco b. (Guardavalle)	Medio	province di Latina, Roma e Viterbo	19/05/2004	Vitigno iscritto al Registro Nazionale delle varietà di vite da vino e al Registro Regionale delle varietà di vite classificate idonee alla produzione di uva da vino nella Regione Lazio
161	arborea	Vite	Greco nero n. (Marsigliana n., Magliocco dolce n., Arvino)	Medio	province di Latina, Roma e Viterbo	19/05/2004	Vitigno iscritto al Registro Nazionale delle varietà di vite da vino e al Registro Regionale delle varietà di vite classificate idonee alla produzione di uva da vino nella Regione Lazio

APPENDICE 3

N°	Tipo di coltura	Nome comune della specie	Denominazione risorsa genetica (sinonimi)	Grado di rischio di erosione genetica	"Aree di conservazione <i>in situ</i> "	Data iscrizione al Registro Volontario Regionale	Iscrizione a Registri Nazionali
162	arborea	Vite	Guarnaccia b. (Granatza)	Medio	isole Ponziane (LT)	04/09/2017	Vitigno iscritto al Registro Nazionale delle varietà di vite da vino e al Registro Regionale delle varietà di vite classificate idonee alla produzione di uva da vino nella Regione Lazio
163	arborea	Vite	Lecinaro n.	Medio	provincia di Frosinone	19/05/2004	Vitigno iscritto al Registro Nazionale delle varietà di vite da vino e al Registro Regionale delle varietà di vite classificate idonee alla produzione di uva da vino nella Regione Lazio
164	arborea	Vite	Maturano b.	Medio	provincia di Frosinone	19/05/2004	Vitigno iscritto al Registro Nazionale delle varietà di vite da vino e al Registro Regionale delle varietà di vite classificate idonee alla produzione di uva da vino nella Regione Lazio
165	arborea	Vite	Maturano nero n.	Alto	provincia di Frosinone	25/09/2009	Vitigno iscritto al Registro Nazionale delle varietà di vite da vino
166	arborea	Vite	Moscato di Terracina	Basso	province di Frosinone, Latina e Roma	07/07/2005	Vitigno iscritto al Registro Nazionale delle varietà di vite da vino e al Registro Regionale delle varietà di vite classificate idonee alla produzione di uva da vino nella Regione Lazio
167	arborea	Vite	Nero buono n.	Basso	province di Latina e Roma	19/05/2004	Vitigno iscritto al Registro Nazionale delle varietà di vite da vino e al Registro Regionale delle varietà di vite classificate idonee alla produzione di uva da vino nella Regione Lazio
168	arborea	Vite	Nerone n.	Alto	comuni di Agosta, Canterano, Cervara di Roma, Gerano, Marano Equo, Rocca Canterano, Subiaco (RM)	03/04/2009	
169	arborea	Vite	Maiolica n. (Nostrano)	Alto	comune del Piglio (FR)	03/04/2009	Vitigno iscritto al Registro Nazionale delle varietà di vite da vino
170	arborea	Vite	Olivella nera n.	Medio	provincia di Frosinone	19/05/2004	Vitigno iscritto al Registro Nazionale delle varietà di vite da vino e al Registro Regionale delle varietà di vite classificate idonee alla produzione di uva da vino nella Regione Lazio
171	arborea	Vite	Pampanaro b.	Medio	provincia di Frosinone	19/05/2004	Vitigno iscritto al Registro Nazionale delle varietà di vite da vino e al Registro Regionale delle varietà di vite classificate idonee alla produzione di uva da vino nella Regione Lazio
172	arborea	Vite	Passerina b.	Basso	province di Frosinone e Roma	19/05/2004	Vitigno iscritto al Registro Nazionale delle varietà di vite da vino e al Registro Regionale delle varietà di vite classificate idonee alla produzione di uva da vino nella Regione Lazio
173	arborea	Vite	Pecorino b. (Vissanello)	Medio	provincia di Rieti e Roma	19/05/2004	Vitigno iscritto al Registro Nazionale delle varietà di vite da vino e al Registro Regionale delle varietà di vite classificate idonee alla produzione di uva da vino nella Regione Lazio
174	arborea	Vite	Pedino b.	Medio	comune di Montefiascone (VT)	25/09/2009	
175	arborea	Vite	Pellegrino (Pellegrina)	Medio	Lazio	07/07/2005	
176	arborea	Vite	Petrovecchia b.	Alto	provincia di Frosinone	04/09/2017	

N°	Tipo di coltura	Nome comune della specie	Denominazione risorsa genetica (sinonimi)	Grado di rischio di erosione genetica	"Areale di conservazione <i>in situ</i> "	Data iscrizione al Registro Volontario Regionale	Iscrizione a Registri Nazionali
177	arborea	Vite	Piedirosso n. (Piede di colombo, Piede di Palumbo, Per'e Palummo, Palombina)	Medio	isole Ponziane (LT)	04/09/2017	Vitigno iscritto al Registro Nazionale delle varietà di vite da vino e al Registro Regionale delle varietà di vite classificate idonee alla produzione di uva da vino nella Regione Lazio
178	arborea	Vite	Pizzutello bianco b. (Pizzutello di Tivoli, Dito di Donna)	Basso	province di Latina e Roma	07/07/2005	Vitigno iscritto al Registro Nazionale delle varietà di vite da tavola
179	arborea	Vite	Pizzutello nero n.	Medio	province di Latina e Roma	03/04/2009	
180	arborea	Vite	Reala bianca b.	Medio	provincia di Frosinone	04/09/2017	
181	arborea	Vite	Romanesco b.	Alto	comune di Montefiascone (VT)	25/09/2009	
182	arborea	Vite	Rosciola rs.	Medio	provincia di Roma	09/07/2003	Vitigno iscritto al Registro Nazionale delle varietà di vite da vino e al Registro Regionale delle varietà di vite classificate idonee alla produzione di uva da vino nella Regione Lazio
183	arborea	Vite	Tostella b.	Alto	provincia di Rieti	04/09/2017	
184	arborea	Vite	Raspatto nero n. (Olivello Nero, Olivella di Esperia)	Medio	provincia di Frosinone	04/09/2017	
185	arborea	Vite	Uva dei vecchi b.	Alto	comune di Montefiascone (VT)	25/09/2009	
186	arborea	Vite	Uva Giulia n.	Medio	provincia di Frosinone	04/09/2017	Vitigno iscritto al Registro Nazionale delle varietà di vite da vino
187	arborea	Vite	Uva Greca Puntinata b. (Greco, Empibotte)	Alto	provincia di Viterbo	17/03/2021	
188	arborea	Vite	Uva Mecella b.	Alto	comune di Pescosolido (FR)	25/09/2009	
189	arborea	Vite	Verdello b. (Verdicchio b., Verduchia b.)	Medio	province di Rieti e Viterbo	19/05/2004	Vitigno iscritto al Registro Nazionale delle varietà di vite da vino e al Registro Regionale delle varietà di vite classificate idonee alla produzione di uva da vino nella Regione Lazio
190	erbacea	Aglio	Aglio Rosso di Castelliri	Medio	comuni di Castelliri e Isola Liri (FR)	07/03/2006	
191	erbacea	Aglio	Aglio Rosso di Proceno	Medio	comune di Proceno (VT)	07/03/2006	
192	erbacea	Carciofo	Carciofo Campagnano	Medio	province di Latina, Roma e Viterbo	07/07/2005	
193	erbacea	Carciofo	Carciofo Castellamare	Medio	province di Latina, Roma e Viterbo	07/07/2005	
194	erbacea	Carciofo	Carciofo Ortano	Alto	comune di Orte (VT)	09/01/2020	
195	erbacea	Cavolo broccolo	Cavolo Rapa di Atina	Alto	comuni della Valle di Comino (FR)	12/10/2011	

APPENDICE 3

N°	Tipo di coltura	Nome comune della specie	Denominazione risorsa genetica (sinonimi)	Grado di rischio di erosione genetica	"Areale di conservazione <i>in situ</i> "	Data iscrizione al Registro Volontario Regionale	Iscrizione a Registri Nazionali
196	erbacea	Cavolo broccolo	Chiaccheteglio	Alto	comune di Priverno (LT)	12/10/2011	
197	erbacea	Cavolo broccolo	Pastardone	Alto	comuni di Atina e Villa Latina (FR)	12/10/2011	
198	erbacea	Cece	Cece di Canepina	Alto	comune di Canepina (VT)	07/03/2006	
199	erbacea	Cicerchia	Cicerchia di Campodimele	Alto	comune di Campodimele (LT)	12/10/2011	
200	erbacea	Cima di rapa	Broccoletto di Castelliri	Alto	comune di Castelliri (FR)	12/10/2011	
201	erbacea	Cima di rapa	Broccoletto di Priverno	Alto	comuni di Maenza, Pontina, Priverno, Prossedi, Roccaforte, Roccasecca dei Volsci e Sonnino (LT)	12/10/2011	
202	erbacea	Cima di rapa	Rapa Catalogna di Roccasecca	Alto	comuni di Roccasecca, Pontecorvo, Castrocielo, San Giovanni in Carico, Col felice, Rocca d'Arce, Colle S. Magno (FR)	12/10/2011	
203	erbacea	Fagiolo comune	Cannellino di Atina	Medio	comuni di Atina, Casalattico, Casalvieri, Gallinaro, Picinisco e Villa Latina (FR)	19/05/2004	
204	erbacea	Fagiolo comune	Cannellino grigio di Piumarola	Alto	comuni di Piedimonte San Germano e Villa Santa Lucia (FR)	12/10/2011	
205	erbacea	Fagiolo comune	Cannellino rosso di Piumarola	Alto	comuni di Piedimonte San Germano e Villa Santa Lucia (FR)	12/10/2011	
206	erbacea	Fagiolo comune	Fagiolina Arsolana	Alto	comuni di Arsoli, Marano Equo, Riofreddo, Vallepietra, Vallinfreda e Vivaro Romano (RM)	09/07/2003	
207	erbacea	Fagiolo comune	Fagiolo a Pisello	Alto	comune di Colle di Tora (RI)	07/07/2005	
208	erbacea	Fagiolo comune	Fagiolo Borbontino	Alto	comune di Borbona (RI)	15/02/2010	

N°	Tipo di coltura	Nome comune della specie	Denominazione risorsa genetica (sinonimi)	Grado di rischio di erosione genetica	"Areale di conservazione <i>in situ</i> "	Data iscrizione al Registro Volontario Regionale	Iscrizione a Registri Nazionali
209	erbacea	Fagiolo comune	Fagiolo Cappellette di Vallepietra	Alto	comuni di Arsoli, Marano Equo, Riofreddo, Vallepietra, Vallinfreda e Vivaro Romano (RM)	07/03/2006	
210	erbacea	Fagiolo comune	Fagiolo Chiarinelli (Genzianesi)	Alto	comune di Accumoli e Amatrice (RI)	12/10/2011	
211	erbacea	Fagiolo comune	Fagiolo Ciavattone piccolo	Alto	provincia di Viterbo	19/11/2001	
212	erbacea	Fagiolo comune	Fagiolo Cioncone	Alto	comuni di Arsoli, Marano Equo, Riofreddo, Vallepietra, Vallinfreda e Vivaro Romano (RM)	09/07/2003	
213	erbacea	Fagiolo comune	Fagiolo del Purgatorio (Fagiolo di Gradoli)	Medio	provincia di Viterbo	19/11/2001	
214	erbacea	Fagiolo comune	Fagiolo Gentile di Labro	Alto	comune di Labro (RI)	12/10/2011	
215	erbacea	Fagiolo comune	Fagiolo Giallo	Alto	provincia di Viterbo	19/11/2001	
216	erbacea	Fagiolo comune	Fagiolo Mughetto	Alto	comune di Accumoli e Amatrice (RI)	12/10/2011	
217	erbacea	Fagiolo comune	Fagiolo Regina di Marano Equo	Medio	comuni di Arsoli, Marano Equo, Riofreddo, Vallepietra, Vallinfreda e Vivaro Romano (RM)	07/03/2006	
218	erbacea	Fagiolo comune	Fagiolo Romanesco di Vallepietra	Alto	comuni di Arsoli, Marano Equo, Riofreddo, Vallepietra, Vallinfreda e Vivaro Romano (RM)	07/03/2006	
219	erbacea	Fagiolo comune	Fagiolo Solfarino	Alto	provincia di Viterbo	19/11/2001	
220	erbacea	Fagiolo comune	Fagiolo Verdolino	Alto	provincia di Viterbo	19/11/2001	
221	erbacea	Fagiolo comune	Pallino di Vallepietra	Alto	comuni di Arsoli, Marano Equo, Riofreddo, Vallepietra, Vallinfreda e Vivaro Romano (RM)	07/03/2006	
222	erbacea	Fagiolo di Spagna	Ciavattone di Grisciano (Fagiolone di Grisciano)	Alto	comune di Accumoli e Amatrice (RI)	12/10/2011	

APPENDICE 3

N°	Tipo di coltura	Nome comune della specie	Denominazione risorsa genetica (sinonimi)	Grado di rischio di erosione genetica	"Areale di conservazione <i>in situ</i> "	Data iscrizione al Registro Volontario Regionale	Iscrizione a Registri Nazionali
223	erbacea	Fagiolo di Spagna	Fagiolone di Vallepietra (Fagiolo Ciavattone)	Medio	comuni di Arsoli, Marano Equo, Riofreddo, Vallepietra, Vallinfreda e Vivaro Romano (RM)	09/07/2003	
224	erbacea	Farro	Farro dell'Alta Valle del Tronto	Basso	comuni di Accumoli, Amatrice, Borbona, Cittareale, Colli sul Velino, Fiamignano, Labro, Leonessa, Morro Reatino, Petrella Salto, Posta e Rivodutri (RI)	19/11/2001	
225	erbacea	Farro	Farro della Valle dell'Aniene	Alto	comuni di Cinto Romano, Riofreddo, Vallinfreda e Vivaro (RM)	19/11/2001	
226	erbacea	Frumento tenero	Biancola di Rascino	Alto	Provincia di Rieti	27/11/2023	
227	erbacea	Frumento tenero	Serana / Grano Serena	Alto	Provincia di Latina e Frosinone	27/11/2023	
228	erbacea	Fava	Favetta di Aquino	Alto	comuni di Aquino e Castrocielo (FR)	09/01/2020	
229	erbacea	Finocchio	Finocchio di Tarquinia	Alto	comuni di Montalto di Castro, Monte Romano, Tarquinia e Tuscania (VT). Allumiere e Civitavecchia (RM)	07/03/2006	
230	erbacea	Fragola	Fragolina di Nemi	Alto	comune di Nemi (RM) e comuni limitrofi	09/07/2003	
231	erbacea	Lenticchia	Lenticchia di Onano	Alto	comune di Onano (VT)	19/05/2004	
232	erbacea	Lenticchia	Lenticchia di Rascino	Basso	comuni di Fiamignano e Petrella Salto (RI)	15/02/2010	
233	erbacea	Lenticchia	Lenticchia di Ventotene	Medio	comune di Ventotene (LT)	15/02/2010	
234	erbacea	Mais	Mais Agostinella	Alto	comune di Vallepietra (RM)	19/05/2004	

N°	Tipo di coltura	Nome comune della specie	Denominazione risorsa genetica (sinonimi)	Grado di rischio di erosione genetica	"Aree di conservazione <i>in situ</i> "	Data iscrizione al Registro Volontario Regionale	Iscrizione a Registri Nazionali
235	erbacea	Peperone	Peperone Cornetto di Pontecorvo	Medio	comuni di Pontecorvo, Esperia, S. Giorgio a Liri, Pignataro Interamna, Villa S. Lucia, Piedimonte S. Germano, Aquino, Castrocielo, Roccasecca, San Giovanni Incarico (FR).	07/03/2006	
236	erbacea	Pomodoro	Pomodoro da secca di Minturno	Alto	comuni di Minturno, Formia e Castelforte (LT)	07/07/2005	
237	erbacea	Pomodoro	Pomodoro Scatolone di Bolsena	Alto	comune di Bolsena (VT)	19/11/2001	
238	erbacea	Pomodoro	Pomodoro Spagnoletta di Formia e Gaeta	Medio	comuni di Itri, Gaeta, Formia, Minturno, Castelforte, Spigno Saturnia, SS Cosma e Damiano (LT)	07/07/2005	
239	erbacea	Sedano	Sedano Bianco di Sperlonga	Medio	comuni di Fondi e Sperlonga (LT)	09/07/2003	
240	erbacea	Trifoglio pratense	Trifoglio Bolognino dell'Alto Viterbese	Medio	provincia di Viterbo	12/10/2011	
241	erbacea	Zucchini	Zucchini di Cerveteri tipo Romanesco	Alto	comune di Cerveteri (RM)	07/03/2006	

APPENDICE 4

LRI marzo 2000, n. 15 Registro Volontario Regionale - Sezione Animale Elenco risorse genetiche autoctone animali iscritte Aggiornato al 2023

N°	Nome comune della specie	Denominazione risorsa genetica (sinonimi)	Categoria di rischio di erosione genetica	Areale di allevamento	Data iscrizione al Registro Volontario Regionale	"Enti selezionatori che tengono i libri genealogici"
1	Ape domestica	Ape ligustica Apis mellifera ligustica	-	Lazio	19/07/2017	Consiglio per la Ricerca in agricoltura e l'analisi dell'Economia Agraria. Centro di ricerca Agricoltura e Ambiente (CREA-AA-BO)
2	Asino	Asino dell' Amiata	"Danneggiata"	Lazio	20/11/2001	ANAREAI - Associazione Nazionale Allevatori delle Razze Equine e Asinine Italiane
3	Asino	Asino di Martina Franca	"Danneggiata"	Lazio	20/11/2001	A.N.A.M.F. - Associazione Nazionale Allevatori del Cavallo delle Murge e dell'Asino di Martina Franca
4	Asino	Asino Ragusano	"Danneggiata"	Lazio	20/11/2001	ANAREAI - Associazione Nazionale Allevatori delle Razze Equine e Asinine Italiane
5	Asino	Asino Viterbese / Asino di Allumiere	"Critica"	Lazio	09/02/2011	ANAREAI - Associazione Nazionale Allevatori delle Razze Equine e Asinine Italiane
6	Bovino	Maremmana	"Vulnerabile"	Lazio	20/11/2001	ANABIC - Associazione Nazionale Allevatori Bovini Italiani da Carne.
7	Capra	Bianca Monticellana	"Danneggiata"	Lazio	23/06/2003	ASSO.NA.PA - Associazione Nazionale della Pastorizia.
8	Capra	Capestrina	"Danneggiata"	Lazio	05/05/2005	ASSO.NA.PA - Associazione Nazionale della Pastorizia.
9	Capra	Capra Fulva	"Critica"	Lazio	28/02/2006	-
10	Capra	Ciocciara Grigia	"Danneggiata"	Lazio	05/05/2005	ASSO.NA.PA - Associazione Nazionale della Pastorizia.
11	Cavallo	Lipizzano	"Critica"	Lazio	05/05/2005	ANAREAI - Associazione Nazionale Allevatori delle Razze Equine e Asinine Italiane
12	Cavallo	Cavallo Maremmano	"Danneggiata"	Lazio	20/11/2001	ANAM - Associazione Nazionale Allevatori Cavallo di Razza Maremmana.
13	Cavallo	Cavallo Romano della Maremma Laziale	"Critica"	Lazio	28/04/2004	ANAREAI - Associazione Nazionale Allevatori delle Razze Equine e Asinine Italiane
14	Cavallo	Cavallo Agricolo Italiano da Tiro Pesante Rapido	"Danneggiata"	Lazio	20/11/2001	ANACAITPR - Associazione Nazionale Allevatori Cavallo Agricolo Italiano da Tiro Pesante Rapido.
15	Cavallo	Tolfetano	"Danneggiata"	Lazio	20/11/2001	ANAREAI - Associazione Nazionale Allevatori delle Razze Equine e Asinine Italiane
16	Cavallo	Pony di Esperia	"Danneggiata"	Lazio	20/11/2001	ANAREAI - Associazione Nazionale Allevatori delle Razze Equine e Asinine Italiane
17	Coniglio	Leprino di Viterbo	"Critica"	Lazio	28/04/2004	ANCI - Associazione Nazionale Coniglicoltori Italiani
18	Pecora	Pecora Quadricorna	"Critica"	Lazio	28/02/2006	-
19	Pecora	Sopravvissana	"Vulnerabile"	Lazio	20/11/2001	ASSO.NA.PA - Associazione Nazionale della Pastorizia.

N°	Nome comune della specie	Denominazione risorsa genetica (sinonimi)	Categoria di rischio di erosione genetica	Areale di allevamento	Data iscrizione al Registro Volontario Regionale	"Enti selezionatori che tengono i libri genealogici"
20	Pollo	Ancona	"Critica"	Lazio	23/06/2003	ANCI - Associazione Nazionale Coniglicoltori Italiani
21	Suino	Apulo - Calabrese/ Nero dei Monti Lepini	"Danneggiata"	Lazio	28/02/2006	ANAS - Associazione Nazionale Allevatori Suini.
22	Suino	Apulo - Calabrese/ Nero Reatino		Lazio	28/02/2006	ANAS - Associazione Nazionale Allevatori Suini.
23	Suino	Casertana	"Danneggiata"	Lazio	28/02/2006	ANAS - Associazione Nazionale Allevatori Suini.
24	Suino	Cinta senese	"Danneggiata"	Prov. di Viterbo	28/04/2022	ANAS - Associazione Nazionale Allevatori Suini.



La prima edizione di questo volume (2022) è stata finanziata dal
PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014/2020 DEL LAZIO
domanda di sostegno n. 84250194002 e rettifiche successive
Provvedimento di concessione del sostegno n.10.2.1-RM - 30/12/2020.02 -
conservazione delle risorse genetiche animali e vegetali in agricoltura

Ristampato nel 2026 con il contributo della Direzione generale dello sviluppo
rurale del Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste
(D.M. 0638618 del 4/12/2024) nell'ambito del progetto "OLI_VI_in_RETE -
Moltiplicazione e distribuzione dell'olivo autoctono laziale attraverso i vivaisti e
gli agricoltori aderenti alla Rete di Conservazione e Sicurezza"



Visita la nostra pagina

ISBN: 979-12-986406-1-0